

Giornale di Augusta

Sede legale: Via Roma, 77 L. 500
Direttore responsabile: **Giorgio Càsole**
INNOCENZO LEONARDI EDITORE

ANCORA UNA VOLTA TUTTI SIRACUSANI GLI ELETTI?

I CANDIDATI AUGUSTANI ALLE REGIONALI

ESAMINATI, DATI ALLA MANO, A UNO A UNO

di Osservatore politico

La campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana è ormai in pieno svolgimento. Da quando i partiti hanno presentato ufficialmente le liste dei propri candidati, ognuno di questi si è lanciato in una frenetica corsa per il successo finale e non ce n'è uno (uno solo) che, facendo calcoli elaborati e ragionamenti sopraffini, non giuri a tutti che egli è il candidato che ha più sicure probabilità di successo e che, perciò, bisogna che i concittadini si convincano a votare per lui se vogliono che la città di Augusta possa esprimere il deputato regionale. Ed è importante che la città di Augusta abbia il deputato regionale perché ecc...ecc... Bene. Anche noi, che scriviamo queste note per il giornale locale, siamo convinti che per la nostra città, che certamente non è meno importante di Priolo (leggi Nicita) o di Palazzolo (leggi Giuliano), sia importante esprimere uno o più deputati all'ARS.

Il ruolo degli augustani

Su queste stesse colonne abbiamo, tempo addietro, espresso il nostro pensiero in un articolo, apparso sul n. 5, dal titolo **Centralità augustana** in cui ritenemmo doveroso da parte nostra sottolineare l'incidenza e il ruolo svolto da alcuni personaggi locali sulle trasformazioni socioeconomiche che stavano e stanno per cambiare il volto di Augusta. Citavamo la realizzazione di alcune importantissime strutture: la trasformazione della strada Augusta-Villasmundo, il ponte ferroviario di accesso a monte Tauro, la strada monte Tauro-Brucoli, l'asse di penetrazione a scorrimento veloce che sta collegando la città (dal campo sportivo) alla statale 114 Catania-Siracusa (motel Megara), le nuove ali dell'ospedale Muscatello, il nuovo impianto di approvvigionamento idrico che dovrebbe finalmente togliere la sete alla città, il depuratore delle acque sporche della rada industriale e della città, il nuovo Istituto tecnico industriale quasi ultimato, il porto commerciale...

Mettevamo in risalto la coincidenza del fatto che queste realizzazioni erano attuate dall'Amministrazione provinciale di Siracusa e dal Consorzio dell'ASI (Area di sviluppo industriale) proprio quando all'interno di questi enti avevano assunto posizioni di rilevanza decisionale cittadini di Augusta come Lanteri (DC) e Amara (PSI) all'ASI, La Face e Lombardo (entrambi del PSI) alla Provincia.

In definitiva, sostenevamo, al di là delle facili battute che si possono sempre costruire su uno qualsiasi dei personaggi che animano la vita politica augustana, che un fatto è certo: quando all'interno di uno qualsiasi degli enti provinciali o regionali gli Amara prevalgono sui Giuliano, i Santanello sui vari Foti, Nicita, Lo Curzio, Brancati, ciò non è indifferente ai fini delle sorti augustane.

Amara, La Face, Lombardo, Santanello, Lanteri sono rappresentanti politici della comunità augustana.

Nicita, Lo Curzio, Brancati, Foti, sono rappresentanti di Siracusa, di cui sono consiglieri comunali. È umano che ciascuno finisca per tirare di più verso il paese di cui è rappresentante. E perché gli augustani devono essere meno degli altri? Non ci appare giusto che i deputati della provincia debbano essere espressi solo dalla città di Siracusa. Anzi, vorremmo dire che non ci appare logico, visto che Augusta è la seconda città dopo Siracusa e in questo momento ha problemi di così delicata natura e di ampia portata che non possiamo permettere che Augusta non abbia il massimo di rappresentatività all'Assemblea Siciliana, alla fine di questa campagna elettorale. Tutti gli augustani certo comprendono i vantaggi che deriverebbero da ciò all'intera comunità. Secondo noi, per esempio, per disinnescare il porto di Augusta occorrerebbe una legge speciale come quella che è stata varata per il recupero di Ortigia, a Siracusa, e di Ragusa Ibla. E nessuno, nemmeno i siracusani, potrebbe negare che disinnescare il porto è inequivocabilmente molto più vitale che recuperare centri storici pur di tutto rispetto. Perciò, oggi come mai, si pone la ne-

cessità d'avere qualcuno che all'ARS sia autentico portavoce delle istanze augustane che sappia, non soltanto sul piano verbale, ma soprattutto su quello dei fatti agire in nome e per conto di Augusta e degli augustani ai quali egli, in ultima analisi, deve rendere conto. Augustani che, dunque, saprebbero con chi prendersela come quando si sfogano con o contro gli amministratori comunali.

Non è solo campanilismo

Gli augustani, dunque, dovrebbero sentire in questo momento come un imperativo categorico il dovere di votare per gli augustani, mettendo al bando le antipatie, le invidie improduttive, le rivalità strapaesane. Votando per gli augustani, il 21 giugno prossimo, in sostanza significherebbe per Augusta. E questo non significa certamente fare appello campanilistico che pure si può leggere in organi di stampa come **Il Corriere di Siracusa** dove (16 maggio '81) sta scritto: "Questo campanilismo è offensivo e antidemocratico? Per niente. È ora che i siracusani, una volta per tutte, imparino a fare i loro interessi... Se "i figli di Archimede" non li aiutiamo noi, state certi che non lo farà nessun altro. È sempre stato così". I siracusani fanno campanilismo e lo scrivono chiaramente. Perché, dunque, dovremmo vergognarci noi di fare simili affermazioni? Ma noi abbiamo sostenuto sopra, e pensiamo d'essere stati sufficientemente esaurienti e chiari, che qui non si tratta soltanto di amor di campanile, ma di vera e propria battaglia di sopravvivenza e di migliore qualità della vita.

Non dimentichiamoci che Siracusa ha dalla sua la risorsa del turismo che non mancherà mai e i privilegi connessi allo status di capoluogo. Enoi abbiamo le cattedrali nel deserto, l'inquinamento, l'aumento delle nascite di malformati e la più alta percentuale di tumori in Italia. E stiamo assistendo a un minor traffico industriale nel porto - giacché gli arabi stanno pensando alle loro raffinerie - e

segue a p. 3

Voce non provinciale pur nel dominante interesse locale

Caro Càsole, ho seguito sin dal primo numero la sua **impresa** giornalistica. Come Lei sa, non sono persona dai pronti entusiasmi o dalle facili approvazioni, tanto più trattandosi di iniziative che non si realizzano solo per virtù di impegni personali. L'organizzazione della cultura e l'offerta d'informazione in provincia (ma può essere "provincia" anche un grosso capoluogo) urtano da una parte contro la barriera delle varie "miserie" locali, dall'altra rischiano di essere condizionate proprio da tali "miserie" a un livello di dialogo, meglio, di scontro spesso altrettanto miserevole.

Mi pare che il **Giornale di Augusta** stia riuscendo a evitare le strettoie e a porsi (e, mi auguro, imporsi) come voce non provinciale pur nel dominante interesse locale. Più in concreto, lei, caro direttore, sta riuscendo a vedere i problemi di Augusta come momento della generale situazione italiana, per cui un tipo di degradazione si commenta e si rapporta alla degradazione nazionale. Ne potranno derivare proposte di soluzione che non siano fantasticherie da dilettaanti, ma linee di azione collimanti coi progetti complessivi di risanamento pubblico. E in questa direzione Le dirò che mi sembra manchi ancora una linea decisamente individuata. So bene che le proposte in positivo ormai fanno tanto spesso di velleitario o di opportunistico ma bisogna pur penetrare nell'oscurità del reale del nostro tempo, se non crediamo di essere ormai alle soglie dell'inferno.

Nicolò Mineo
Docente di Letteratura Italiana
alla Facoltà di Lettere
dell'Università di Catania

Un servizio alla gente di Augusta

Si, Giorgio, sarà dura ma dovrai farcela. Devi farcela nel sostenere questa "altra voce" della tua città. È questa la strada per una efficacemente completa informazione: il piccolo ma penetrante "foglio" (sia detto con tanta simpatia, certo in termini riduttivi) accanto al grande giornale.

È una strada dura, lo so. Ma è una strada che paga: non in termini di moneta, certo; ma con la soddisfazione di chi rende un servizio alla città, alla sua gente.

Ricordi, tu che sei tanto giovane, i tempi di "SIRACUSA nuova"? Non ci rendeva nulla o quasi; ma ci dava questa soddisfazione: sapevamo di rendere un servizio a Siracusa e alla sua popolazione. Così tu, oggi, rendi questo servizio alla tua Augusta, ai tuoi concittadini. Saranno tanti gli ostacoli su questa strada: difficoltà economiche, tentativi di chi ritiene di poter bloccare la forte voce del debole. Ma devi insistere, devi farcela. Te lo dice un collega e amico il quale, nonostante l'impegno di collaborazione ad un quotidiano, non ha ancora smesso di lavorare in un settimanale locale e di amarlo.

Hai imboccato una strada difficile ma giusta. Persevera, con la tua costanza, la tua capacità, la tua serietà, il tuo impegno.

Salvatore Maiorca
Consigliere regionale
dell'Associazione siciliana
della Stampa

Auguri dall'America

Egregio signor direttore
Giorgio Càsole

I have been reading **Giornale di Augusta** with particular interest, mainly because of personal sentiment but I am, also, appreciative of its significant literary merit. It impresses me as a very worthy endeavor by you; truly, a dedication to your fellow citizens.

The news presented there in reflect both informative and responsible reporting. There included articles of popular appeal that reach a span of generations, some recalling the nostalgia of day past. It pleases me to convey a feeling of pride and delight experienced by "ex augustani" residing in America who have become acquainted with **Giornale di Augusta**. Your tireless effort toward this undertaking deserves a special commendation. We hope it receives the enthusiasm and support for its continued success.

Kay Pattavina
Quincy, Mass. U.S.A.

Da tempo leggo il **Giornale di Augusta** con un particolare interesse, principalmente per un sentimento personale, ma apprezzo anche il suo significativo merito letterario. Esso mi colpisce come suo sforzo molto apprezzabile; veramente una dedizione verso i suoi concittadini. Le notizie che vi sono presentate riflettono un lavoro cronistico documentato e responsabile. Vi sono inclusi articoli di richiamo popolare che toccano diverse generazioni, qualcuno richiamando la nostalgia del tempo che fu. Mi fa piacere esprimere un sentimento di orgoglio e di piacevole esperienza da parte degli "ex augustani" residenti in America che hanno avuto modo di conoscere il **Giornale di Augusta**. Il suo instancabile sforzo verso questa impresa merita un encomio speciale. Speriamo che esso riceva l'entusiasmo e il sostegno per il suo continuo successo.

Stima e simpatia

Caro Giorgio,

ti esprimo la mia più viva soddisfazione e grande piacere per il **GIORNALE DI AUGUSTA** da te diretto con competenza e amore. Ammiro la tua abnegazione nel riportare con imparzialità e con chiarezza il contenuto di ogni articolo che contribuisce non poco a capire i vari problemi sociali di ogni settore della vita pubblica della nostra città, e nessuno può capire come me, che sono emigrato da 13 anni in un'altra città, Roma, per trovare, lottando ogni momento, una sistemazione per il mio nucleo familiare, che non mi riusciva di trovare nella mia città d'origine, la cara Augusta. Sebbene in questo periodo abbia quasi risolto in bene tutti i miei problemi e quelli della mia famiglia, non trascuro di pensare anche ai problemi dei giovani della mia città che

sono tanti, ma per i tempi attuali tanto più difficili; spero che la moralità non faccia difetto ai nostri concittadini. Penso e credo che uomini capaci, in ogni settore della vita pubblica e privata della nostra città, non manchino e sono convinto che collaboreranno con te. Certo non ti mancherà la stima e la simpatia di tutti noi emigrati cui stanno sempre a cuore le sorti della nostra bella, laboriosa e onesta Augusta.

Franco Puzzo - Roma

Il lettore Carrabino propone

Carissimo Giorgio

sono un tuo fedele lettore che ogni mese ti aspetta in edicola. Vorrei farti una proposta che credo t'interesserebbe.

Dato che il giornale è letto da gran parte di concittadini, credo che non sarebbe male inserire rubriche storiche, o inserti, sulla storia di Augusta, sui luoghi, i monumenti, insomma far conoscere a coloro che sanno la vera storia della loro città, e fargli ricordare le antiche tradizioni, chiese oggi scomparse (per esempio quella di S. Lorenzo che non so che fine abbia fatto). E come mai non pubblici più le fotografie della rubrica **Augusta com'era**? Credo che la proposta soddisferà gran parte dei paesani. Cordiali saluti.

Giuseppe Carrabino
Via Lavaggi, 126

Caro lettore, innanzitutto grazie per il tono affettuoso che testimonia l'attaccamento al giornale. Lettere come questa sono importanti perché il contributo d'idee offerto dai lettori arricchisce sempre un giornale che, se non altro, ne ricava preziose indicazioni sui loro gusti. Il nostro è un giornale di attualità il cui numero di pagine è piuttosto limitato, dati gli elevati costi di gestione che punta esclusivamente sull'autofinanziamento. In queste condizioni, dovendo operare delle scelte, non si può trovare sempre spazio per una rubrica del tipo **Augusta com'era**, che tanti consensi ha suscitato, non legata all'attualità. Lo stesso si deve dire per gli argomenti suggeriti dal lettore Carrabino [che, dalla grafia, presumo molto giovane], tanto più che molti sono stati trattati altrove. Per esempio, il lettore può trovare soddisfatte le sue curiosità sulla chiesa di S. Lorenzo e sulle altre chiese scomparse nel documentato articolo del nostro cortese e valido collaboratore Ennio Salerno apparso, con il titolo "Chiese scomparse nel XX secolo", nel n. 3 del **Notiziario Storico di Augusta** facilmente ancora reperibile in commercio (solo il n. 1 è da gran tempo ormai esaurito) o presso la biblioteca civica. D'altro canto, dobbiamo anche dire che non ci è estranea una siffatta tematica: basterà ricordare, infatti, i contributi originali di Elio Salerno ["Il monumento perduto del conte Landogna" apparso nel n. 3 del marzo-aprile '80] e di Mario Montesana ["La basilica del Murgo" nel successivo n. 4]. Quest'ultimo ci ha assicurato la sua puntuale collaborazione. E per non deludere le aspettative del lettore riguardo alla storia di Augusta, posso annunciare sin d'ora che il prossimo anno sarà data alle stampe, a cura di chi scrive, la **Storia di Augusta dalle origini ai nostri giorni** di Giuseppe Motta.

a un nuovo fenomeno di emigrazione, per fortuna qualificata, ma emigrazione resta. Occorre quindi pensare in tempo a un mutamento o addirittura a un'inversione di rotta, altrimenti di qui a qualche anno appena, potremmo avere una disoccupazione spaventosa.

Ecco perché sosteniamo l'impellente necessità d'avere **nostri** rappresentanti in seno alla Regione. Da qui discende un'altra necessità: quella di non disertare le urne anche se la classe politica locale ha avuto una brutta batosta con l'annullamento delle elezioni comunali dell'anno scorso, di non votare scheda bianca e soprattutto di non disperdere i voti.

I candidati locali

Ma ora passiamo a esaminare le situazioni, caso per caso, dei candidati locali, dati alla mano.

Il PCI presenta AURORA BAUDO eletta al Consiglio comunale il giugno scorso, quando il partito comunista ha riportato 2.700 voti, perdendo tre seggi. Si tratta, perciò, d'una candidatura di bandiera, come si dice, perché si sa che nel PCI sono stati già scelti, secondo una regola ben collaudata, Tusa e Bosco. In ogni caso, rispetto alla Baudo i pronostici danno favorito l'avvocato Ettore Di Giovanni, fratello del noto avvocato Edoardo, di Soccorso Rosso, e di Umberto, membro della Commissione provinciale di controllo che qui ad Augusta ha difeso con successo molte cause di lavoro (tra cui quella che l'estate scorsa portò all'assunzione delle tre ragazze rifiutate dalla Montedison). La DC mette in lista PLACIDO SANTANELLO il quale ha recentemente fatto tappezzare i muri della città di manifesti riproducenti una sua lettera agli elettori. Ma per essere eletti nella DC occorrono da 25 mila a 30 mila preferenze e i siracusani Nicita, Brancati, Lo Curzio, Aliffi partono rispetto a Santanello con una base elettorale tre volte più forte, occupando all'interno della federazione provinciale democristiana posizioni tali che consentono loro d'avere assicurati appoggi elettorali, organizzati in quasi tutti i comuni della provincia ivi compresa Augusta. Infatti, Brancati, già due mesi prima del giorno delle elezioni ha aperto una propria sezione nella centralissima via Umberto; Nicita, per essere stato per quattro anni assessore regionale, ha una fitta rete di **clientes**: il **Corriere di Siracusa** lo ha definito "l'unico democristiano che fa partito". La DC augustana, l'anno scorso, riportò alle comunali circa 6 mila voti, ma non appare compatta.

Per quanto riguarda i candidati del MSI (Forestiere), del PSDI (Galatioto) e del PSI (Amara) vale per tutti e tre una medesima considerazione. In queste tre partiti si è eletti con 6.500 preferenze. Ad Augusta votano circa 24 mila elettori. In teoria, se gli elettori augustani ripartissero i propri voti in misura eguale su questi tre candidati, tutti e tre sarebbero sicuramente eletti. Ma solo in teoria ovviamente.

Su PUCCIO FORESTIERE, anche se non si tratta d'un politico di primo pelo come la Baudo (sia detto senza offesa), pesano alcuni fattori negativi che lo svantaggiano rispetto ai due candidati di Siracusa (Reale e Cavallaro-deputato uscente). Il fatto che questi due siracusani partono da una base elettorale due volte più forte di quella di Forestiere e

il fatto che essi, avendo preparato da più lungo tempo le proprie candidature godono di posizioni di federazione tali da garantire loro, nei vari Comuni della provincia, di appoggi in misura maggiore di quanto ne possa avere Forestiere, il quale, a meno d'un eclatante risultato locale, dovrebbe piazzarsi al 3° posto. E sarebbe già un risultato onorevole che premierebbe un giovane che nei comizi e negli interventi pubblici rivela stoffa. I missini, che alle amministrative dell'80 hanno riportato 1469 voti, riportarono un risultato eclatante solo nel 1968 quando praticamente quasi tutti gli augustani votarono per Salvatore Vinci, candidato locale, del MSI appunto, al Senato il quale, però, non fu eletto per una manciata di voti. Fenomeno davvero irripetibile anche perché Forestiere non è Vinci, non disponendo del cospice che lo scomparso Vinci aveva a disposizione.

Appare incerto avanzare ipotesi per INNOCENZO GALATIOTO, che si presenta nella "lista laica" formata da PSDI-PRI-PLI, in quanto il PSDI ha riportato alle ultime amministrative 804 voti e lo stesso Galatioto sa che deve muoversi soprattutto in provincia e deve vedersela con personaggi come il liberale Giuseppe Cannizzo e il repubblicano Paolo Greco; provincia che gli diede la soddisfazione d'essere eletto dieci anni fa. Risulta però ai bene informati che Galatioto s'è deciso a scendere nell'agone elettorale all'ultimo momento.

Da lunghissimo tempo, invece, ha preparato la sua candidatura PIPPO AMARA del PSI che ha saputo ricucire le fila del partito ad Augusta e in provincia dove è stato mandato a risanare sezioni, mentre non occupava posti di governo nella compagine amministrativa comunale. L'anno scorso, con tempismo e accortezza, non si candidò alle comunali per prepararsi meglio per quest'impegnativa battaglia e per dare maggiore compattezza al partito. Comparsa rivelatasi con l'elezione di Pina Corallo, figlia dello scomparso dott. Francesco Corallo, imposta come capolista dallo stesso Amara che fece confluire su di lei, nuova come la Baudo ma forse meno agguerrita, il massimo dei voti del PSI. Il quale PSI nelle doppie elezioni comunali e provinciali conseguì quasi 6 mila voti. A 6.500 gliene mancherebbero, naturalmente, appena 500. Amara ha, in questa competizione elettorale, avversari validi nella sua lista che gli contendono il passo.

C'è il deputato uscente, Carlo Giuliano, ex presidente f.f. della Regione, la cui candidatura è stata in forse fino all'ultimo. Ci sono Gentile e Formica di Siracusa. Ma ha dalla sua alcuni elementi che alla fine - osservano anche i più smaliziati osservatori - dovranno risultare determinanti.

Parte della sezione socialista "Giovanni Saraceno" di Augusta che è la più forte di tutte quelle dei Comuni della nostra provincia. È portato dalla maggioranza della federazione provinciale per cui è il candidato del PSI che gode del maggior numero di appoggi elettorali e di organizzazioni nei diversi comuni della provincia. La maggioranza di federazione socialista gli ha consentito di fare sì che la lista fosse varata in ordine alfabetico per cui è risultato il n. 1. E questo, si sa, è un fatto che favorisce non poco.

Ma, quel che più conta, gode - dicono i soliti bene informati - di consisten-

ti appoggi di gruppi organizzati a Siracusa che gli consentono di parare i rischi provenienti da parte dei candidati siracusani.

Un'analisi realistica, fatta pure in un suo recente intervento televisivo da un serio studioso di statistica il democristiano Piero Castro, assistente all'Università di Catania, porta a concludere che amara dovrebbe farcela, riuscendo laddove non ce la fece neppure Giovanni Saraceno (di cui era il delfino) che ci tentò parecchie volte. Sembra proprio che gli augustani possono vincerla questa battaglia.

Osservatore politico

REFERENDUM POPOLARI

Tutti i sì' e i no ad Augusta

I referendum popolari del 17 e 18 maggio hanno dato ad Augusta questi risultati.

- 1) Sulla così detta legge Cossiga o antiterrorismo abbiamo avuto
2.827 sí 13.704 no
 - 2) sul porto d'armi
2.751 sí 13.914 no
 - 3) sull'ergastolo
3.560 sí 13.112 no
 - 4) sulla legge 194 (proposta dei radicali)
2.067 sí 14.495 no
 - 5) sulla legge 194 (proposta del movimento per la vita)
3.941 sí 12.935 no
- Per il primo referendum le **schede bianche** sono state 879, le **nulle** 402
per il secondo **schede bianche** 805 le **nulle** 342
per il terzo **schede bianche** 744 le **nulle** 396
per il quarto **schede bianche** 858 le **nulle** 400
per il quinto **schede bianche** 608 le **nulle** 328

I votanti sono stati 17.812 pari al 72,13 per cento.

Anche nella nostra città, in occasione di questa complessa consultazione referendaria promossa dai radicali e dal movimento per la vita (limitatamente all'abrogazione della 194 sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza), discussioni, polemiche, comizi, dibattiti, conferenze, manifestazioni, cartelli ambulanti, manifesti, trasmissioni televisive sono stati finalizzati pro o contro la 194 in difesa della quale il 10 marzo è stato costituito un comitato composto da esponenti del PSI, PCI, PRI, FLO (Federaz. Lav. Osped.), e da studentesse del liceo classico "Megara". Il comitato è stato attivissimo. I seguenti medici di Augusta hanno firmato un appello in difesa della 194, che è stato affisso sui muri della città qualche giorno prima delle votazioni: Francesco Amico, Giovanni Assenza, Sebastiano Blancato, Diego Buda, Salvatore Caramagno, Angelo Cerruto, Agostino Conforte, Antonio Cortese, Concetto De Filippo, Vincenzo De Filippo, Sebastiano Di Mauro, Riccardo Fazio, Giacinto Franco, Innocenzo Galatioto, Salvatore Giacquinta, Giovanna Guarino, Sebastiano Gulino, Aldo La Mari, Nicola Limma, Concetto Lombardo, Giovanni Marischi, Domenico Marturana, Elio Montalto, Carmelo Negro, Andrea Neri, Ines Padua, Guido Palazzo, Salvatore Parisi, Salvatore Patania, Giuseppe Pisani, Salvatore Platania, Salvatore Rizzo, Concetto Salafia, Gaetano Salemi, Piero Sangiorgi, Lucia-

no Scalia, Carlo Scapellato, Giuseppe Scapellato, Goliardo Suber, Biagio Ternullo, Daria Ternullo, Giuseppe Tocco, Giuseppe Paolo Tringali, Matteo Tringali, Raimondo Tringali, Salvatore Tringali, Giuseppe Vaccaro, Sebastiano Valenti, Antonino Zagami.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE

COME E PERCHÉ IL T.A.R. HA ANNULLATO LE ELEZIONI COMUNALI

Visti gli atti della causa

Udita alla pubblica udienza del 17 marzo 1981 la relazione del 1° Referendario dott. Garra Giacomo e uditi, altresì, l'Avvocato Andolina Italo per i ricorrenti nonché gli Avvocati Piccione Corrado e Passanisi Vincenzo per il Comune di Augusta.

Ritenuto in fatto e considerato in diritto quanto segue:

FATTO

Si premette che a seguito dell'ordinanza collegiale istruttoria n. 15 in data 20 ottobre 1980 la difesa dei ricorrenti ha provveduto a depositare in data 27 dicembre 1980 copia del ricorso (con acclusa copia della cennata ordinanza) munita degli estremi di notifica ai controinteressati, ad integrazione del contraddittorio instaurato inizialmente soltanto nei confronti del Consigliere comunale Sig.ra Baudo Aurora.

Con il ricorso de quo i ricorrenti in epigrafe indicati hanno chiesto l'annullamento delle operazioni elettorali concernenti il rinnovo del Consiglio comunale di Augusta svoltesi nel giugno 1980 nonché del verbale di proclamazione degli eletti in base alle seguenti argomentazioni:

1) per violazione del disposto dell'art. 19 del D.P.R. 16/5/1960 n. 570 che disciplina le modalità di distribuzione e consegna agli elettori dei certificati elettorali in relazione ai fatti per i quali pendono due distinti procedimenti penali sia a carico del Sig. Giunta Vincenzo sia di alcuni vigili urbani di Augusta;

2) per violazione delle condizioni e garanzie intese ad assicurare a ciascun elettore il libero esercizio del suo diritto di voto garantito da un procedimento la cui inosservanza avrebbe privato del diritto di voto quei cittadini che risultano non aver votato nella predetta competizione elettorale;

3) per stravolgimento dei risultati elettorali in favore di un gruppo (quello del P.S.I.) e a danno di altri gruppi partecipanti alle elezioni quali il P.S.D.I. e la lista n. 8 dello U.C.D.

La domanda di annullamento delle operazioni elettorali è stata in via subordinata seguita dalla strumentale richiesta di incompetenti istruttori che il Collegio con cennata ordinanza n. 15 del 20/10/1980 non aveva ritenuto necessario disporre.

Il Comune di Augusta, costituitosi in giudizio rappresentato e difeso come in epigrafe, ha eccepito in via preliminare l'inammissibilità del ricorso, nonché l'infondatezza dello stesso.

Alla pubblica udienza del 17 marzo 1981 il ricorso è passato in decisione, sentiti

i difensori delle parti costituite.

DIRITTO

1 - La difesa dei ricorrenti ha provveduto alla integrazione del contraddittorio mediante notifica a tutti i controinteressati.

Destituita di valido fondamento è pertanto l'eccezione di inammissibilità sollevata dalla difesa del Comune di Augusta sotto il profilo della mancata notificazione ai controinteressati (il ricorso era stato inizialmente notificato ad uno solamente degli eletti in senso al Consiglio comunale di Augusta).

Non ha pregio l'altra eccezione di inammissibilità del ricorso medesimo, prospettata dalla difesa del Comune di Augusta con l'argomentazione della inesistenza di nesso di causalità tra le irregolarità dedotte dalla difesa avversa e la richiesta di annullamento all'esame del TAR, eccezione questa che, in buona sostanza, confuta il merito del ricorso e non già la proponibilità di detto gravame.

Può pertanto procedersi all'esame delle questioni che inseriscono alla controversia.

2 - La decisione in origine al ricorso de quo rende necessario il richiamo a principi fondamentali che caratterizzano l'organizzazione costituzionale dello Stato Italiano e degli Enti pubblici territoriali riconosciuti e nelle linee essenziali disciplinati dagli articoli 114 - 133 della Costituzione della Repubblica sotto il Titolo V°.

Già all'art. 1 il testo costituzionale sancisce che la "sovranità appartiene al popolo" con ciò significandosi che il corpo elettorale (cioè sostanzialmente il popolo) partecipa quale organo di rango o di rilevanza costituzionale all'esercizio di importantissime pubbliche funzioni, che vanno dall'elezione di tutti i componenti della Camera dei deputati e della stragrande maggioranza dei componenti del Senato della Repubblica all'elezione dei Consigli regionali, provinciali e comunali; dal referendum sospensivo al referendum abrogativo ed alle altre minori manifestazioni referendarie previste dall'art. 132 della Costituzione e della vigente legislazione.

Tali funzioni non sono evidentemente attribuite al singolo elettore (che come tale può esercitare solo le azioni popolari previste dalla legislazione in materia di elettorato passivo), ma al Collegio costituito da tutti gli elettori che di volta in volta sono convocati simultaneamente alle urne (Collegio nazionale per l'elezione del Consiglio regionale ecc.). L'art. 48 della Costituzione, che integra l'art. 1, stabilisce tra l'altro che il voto è personale, libero e segreto.

Sul carattere personale del voto giova puntualizzare che l'elettore non ha altro modo di votare se non quello di accedere personalmente al seggio ovvero essere visitato dagli addetti del seggio ove trovasi ricoverato in Ospedale o casa di cura, ma deve segnare personalmente ed in segreto la scheda, salve le ipotesi eccezionali di voto assistito disciplinate dalle leggi elettorali.

Sul carattere di libertà del voto c'è da richiamare quanto detto dianzi, non potendosi ritenere espressione personale dell'elettore un voto che fosse carpo con dolo o violenza ovvero che fosse influenzato da specifiche manovre intese ad alterare l'esercizio libero di tale diritto, in favore di un gruppo ed a danno di altri gruppi politici, ma anche in favore di un determinato candidato ed a

danno di altri candidati anche della stessa lista.

Sul carattere di segretezza del voto, va posto in rilievo che è palese la "ratio" detta segretezza, che ha lo scopo di sottrarre l'elettore alle coercizioni, ai timori rivenziali ed alle possibili rappresaglie, incompatibili con il regime democratico.

3 - Passando all'esame della fattispecie in questione, è indubitabile che l'espressione del voto amministrativo da parte del corpo elettorale di Augusta - chiamato alle urne nel giugno 1980 per il rinnovo del Consiglio comunale di quella Città - sia stata in qualche misura distorta a seguito dell'illegittima attività che si è inserita in modo anormale nel complesso procedimento elettorale ed in ispregio alla disciplina dettata dallo art. 9 del D.P.R. Regione Siciliana 20/8/1960 n. 3, la quale disciplina è intesa a salvaguardare - con un insieme di garanzie inscindibili - l'esercizio libero del diritto di voto e ad evitare che gli elettori possano essere impediti nella libera e personale scelta del gruppo politico e del candidato preferito o dei candidati preferiti.

Fondata è, pertanto, la censura dedotta dalla difesa dei ricorrenti intesa a sostenere l'illegittimità del procedimento elettorale e quindi degli atti conclusivi di detto procedimento per violazione dell'Art. 19 del D.P.R. n. 570 che sancisce l'obbligo del Sindaco di provvedere entro il quinto giorno antecedente a quello fissato per le votazioni alla consegna al domicilio di ciascun elettore del certificato elettorale mediante ricevuta dell'elettore o di persona della sua famiglia o adibita al servizio dell'elettore cui il certificato si riferisca, salva dichiarazione sostitutiva che il messo notificatore deve apporre nel caso di rifiuto da parte del consegnatario alla sottoscrizione per ricevuta.

Sia nel caso dei 158 certificati consegnati dai vigili urbani all'Assessore Giunta Vincenzo che ne fece incetta come risultato dalla sentenza del Pretore di Augusta n. 418 in data 17/6/1980 (risulta dalle relate di notifica che il consegnatario dei certificati fu detto Assessore al tempo stesso candidato), sia nel caso degli altri certificati elettorali in ordine alla cui consegna furono compilate delle relate irregolari (ad opera dei vigili urbani dello stesso Comune Morello Angelo, Mureddu Salvatore, La Ferla Palmiro, Papiro Aldo, Grammatico Antonio, Fareri Salvatore, Armenio Salvatore, e Ranieri Quintino) non è contestato tra le parti in causa che i certificati medesimi vennero consegnati a persone diverse da quelle che sarebbero state abilitate a ricevere detti certificati, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 16/5/1960 n. 570 il cui testo è riprodotto dall'art. 9 del D.P. Regione Siciliana 20/8/1960, n. 3, applicabile nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli dei Comuni dell'Isola.

È convincimento del Collegio che tali violazioni di legge, in quanto connesse ad attività preordinate da un candidato interessato ed ipoteticamente realizzate sia a danno degli altri gruppi politici sia a danno degli altri candidati della stessa lista, devono ritenersi astrattamente idonee ad alterare la "par condicio" sia delle liste dei candidati concorrenti ed anche a coartare o quanto meno a limitare la libertà del voto da parte di numerosi elettori, i quali hanno dalla legge precise garanzie sin dalla fase di

distribuzione e di consegna del certificato fondamentale per l'espressione del voto.

Né è possibile aderire alle argomentazioni della difesa del Comune di Augusta, secondo la quale nella fattispecie agli elettori il certificato pervenne comunque, talché gli stessi erano stati posti in grado di esercitare concretamente il diritto di voto.

Invero va osservato che la legislazione elettorale - in attuazione dei principi costituzionali della personalità, libertà e segretezza del voto - è una normativa garantita che non deve e non può consentire elusioni o limitazioni di sorta. Può prescindere quindi dalle altre censure e dalla indagine se nella fattispecie sia stato o non sia stato consentito lo scopo della consegna dei certificati elettorali.

La "par concidio" e la stessa libertà di voto nelle competizioni elettorali svoltesi per il rinnovo di detto Consiglio comunale risultano essere state comprese e limitate anche se in via teorica, in quanto per le illegittimità quali quelle denunciate dai ricorrenti si deve prescindere dal concreto danno.

Oltretutto in punto di fatto non è controverso tra le parti che ben 158 certificati elettorali vennero consegnati all'Assessore Giunta Vincenzo ed altri numerosi certificati vennero irregolarmente notificati. Irrilevante risulta lo stesso esito sia del giudizio in corso sull'appello interposto dal Giunta avverso la sentenza pretorile anzicennata, sia del giudizio avanti al Tribunale di Siracusa nei confronti degli otto vigili urbani ricordati.

La qualificazione dei fatti come reati e la punibilità o meno degli autori non rilevano in questa sede dal momento che i fatti medesimi come eventi realmente accaduti sono fuori discussione. Essi sono comunque sufficienti a viziare come sopra l'intero procedimento elettorale.

Né ha pregio l'argomentazione ulteriore che è stata svolta dalla difesa del Comune di Augusta, secondo la quale nella ipotesi di mancata ricezione l'elettore avrebbe potuto ottenere il certificato o più esattamente un duplicato del certificato elettorale. Invero nella fattispecie mancava il presupposto della omessa consegna (la consegna vi era stata *illegittimamente* a terzi), ai sensi dell'art. 9, comma 5°, dello stesso D.P.R., ed inoltre il rilascio di duplicato è accompagnato da particolari oneri quali quello della personale presentazione dell'elettore all'ufficio elettorale del Comune e delle particolari modalità di cui al comma 6° dello stesso articolo, adempimenti che in qualche caso potevano scoraggiare l'elettore.

Per le considerazioni che precedono, il ricorso va accolto e per l'effetto le operazioni elettorali e la proclamazione degli eletti vanno annullate.

4 - Le spese seguono la soccombenza nei confronti del Comune di Augusta che si è costituito per contrastare il ricorso de quo, mentre possono essere interamente compensate nei confronti dei controinteressati.

P. Q. M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia - Sezione staccata di Catania

accoglie

il ricorso in epigrafe e per l'effetto annulla le operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Augusta e

la proclamazione degli eletti a seguito delle votazioni dei giorni 8 e 9 giugno 1980.

Condanna il Comune di Augusta al pagamento in favore dei ricorrenti delle spese ed onorari del giudizio che liquida nell'ammontare di L. 1.000.000 (un milione), mentre compensa interamente tali spese nei confronti dei controinteressati.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dalla Autorità amministrativa. Manda alla Segreteria del Tribunale di trasmettere immediatamente copia della presente sentenza al Sindaco di Augusta perché provveda agli adempimenti prescritti dall'art. 2 della L. 23-12-1966 n. 1147.

Così deciso in Catania il 17 marzo 1981, in Camera di consiglio, con l'intervento dei Sigg. Magistrati:

Giovanni Castiglione -Consigliere Presidente ff.

Attilio Trovato -Primo Referendario
Giacomo Carra -Primo Referendario, estensore

La sentenza pubblicata sopra scaturisce dall'accoglimento da parte del T.A.R. del ricorso di Innocenzo Galatioto e dei suoi.

Contro la sentenza del T.A.R.

Davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo (C.G.A.) avverso alla sentenza del T.A.R. hanno presentato ricorso i seguenti consiglieri eletti nella lista DC: Santanello - D'Onofrio - Lanteri - Tringali - Pera - Carrabino - Armenia - Marino - Mignosa (si sono astenuti Amato, Ciccarello, Solano); i seguenti consiglieri eletti nel P.S.I.: Bella - Falco - Lombardo - Amato - Giunta - Corallo - D'Amico - Bellistri - Rapparini (astenuito: Russo); i consiglieri eletti per il PRI: Patania - Balistrieri - Mele - Neri - (astenuito: Di Grusa). I ricorrenti pensano che il CGA darà loro ragione il 2 giugno '81, quando sarà tenuta l'udienza, perché sostengono che, durante il processo davanti al T.A.R. di Catania, non è stata consegnata validamente la notifica a Santanello, D'Onofrio e Armenia che, secondo loro, non hanno potuto validamente difendersi. Perciò, i ricorrenti chiedono che la sentenza del TAR venga annullata e in subordine chiedono che sia riformata: chiedono cioè che le elezioni siano rifatte limitatamente ad alcune sezioni: quelle (n. 44, 46 e 50) dove gli elettori hanno maggiormente espresso le loro preferenze per Vincenzo Giunta. Nonostante la sentenza del TAR fosse del 17 marzo '80, la notifica che l'ha resa operante a tutti gli effetti è avvenuta il 2 aprile, e soltanto più d'un mese dopo, il 4 maggio, è arrivato il commissario regionale, Luigi Tuzzolino, funzionario della divisione servizi ispettivi dell'assessorato regionale agli Enti Locali, il quale, appena insediato, ha fatto subito intendere che il 2 giugno andrà via (come faccia a essere così sicuro che il CGA rigetterà la sentenza del Tar non si sa) e quindi egli si considera un commissario per la più ordinaria amministrazione. Tant'è vero che ha deciso di stare in municipio solo pochi giorni la settimana.

Prima dell'arrivo del commissario Tuzzolino, la giunta Lanteri ha conservato i suoi poteri (non è prevista la *vacatio*, anche se i suoi componenti non erano

più consiglieri dal 2 aprile). Ha sfornato una serie di deliberazioni fra cui un contributo di un milione e mezzo all'associazione (fantasma) dei mutilati e invalidi di guerra che, nella nostra città almeno, si materializza soltanto in occasione della celebrazione delle forze armate, e un altro contributo, per fini culturali (?), all'associazione *Pas de deux*, nient'altro che un club di danza dove si pagano fior di quote per le emule di Carla Fracci.

Se gli organismi regionali non avessero nominato il commissario, i partiti che non sono ricorsi al CGA, sarebbero ricorsi alla magistratura perché ravvisavano nella mancata nomina il reato di omissione in atti d'ufficio.

Rinviati a giudizio per concussione sei ex politici

Il giudice istruttore del tribunale di Siracusa, Roberto Campisi, ha rinviato a giudizio per concussione gli ex sindaci Domenico Fruciano e Diego Buda, gli ex assessori Enzo Lombino, Carmelo Ranno e Silvio Lanteri e il commerciante Giuseppe Tringali (suocero del Lombino) per diversi anni, principale ispiratore della politica democristiana locale.

Enzo Lombino condannato a quattro anni dai giudici milanesi

Nell'ambito della sentenza di condanna alla banda di "Francis" Turatello, detto *faccia d'angelo*, emessa dai giudici di Milano il 19 febbraio scorso, dopo undici ore di camera di consiglio, è stata pronunciata una condanna a quattro anni di reclusione contro l'ex assessore comunale Enzo Lombino, rinviato a giudizio per concussione dal giudice istruttore siracusano Roberto Campisi.

SCANDALO AIAS

La Ferla, Arena, Catalano rinviati a giudizio

Il quarantanovenne Domenico Umberto La Ferla e la propria moglie Dora Catalano di 43 anni, il cinquantaseienne Giuseppe Arena, rispettivamente presidente, coordinatrice e vicepresidente del centro-sezione A.I.A.S. di Augusta (per la riabilitazione degli handicappati) sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Siracusa, Roberto Campisi, che, a conclusione dell'istruttoria, addebita a La Ferla "d'essersi appropriato d'ingenti quantità di carburante nella sua qualità di presidente dell'AIAS di Augusta, destinandolo a uso non previsto dai fini istituzionali dell'ente, ciò con abuso di prestazione d'opera." Il magistrato addebita a Dora Catalano d'essersi servita "dei buoni di benzina dell'AIAS per sbrigare faccende personali, ovvero per recarsi a Catania e Siracusa. A disposizione dei coniugi

La Ferla era anche il pulmino del centro usato per accompagnare i figli alla scuola di danza a Siracusa, per organizzare gite in compagnia di amici fra cui quella accertata ad Agrigento per la festa del mandorlo in fiore. La Ferla si è servito dei mezzi a sua disposizione per recarsi a Gela o nella stessa Augusta per svolgere propaganda elettorale per sé o per Salvatore Placenti". La Ferla e la moglie sono anche accusati d'aver fatto firmare a genitori di bambini handicappati assistiti dal centro, registri attestanti false presenze "al fine di realizzare l'ingiusto profitto delle rette giornaliere erogate dall'assessorato regionale". Domenico Umberto La Ferla è pure incriminato, davanti alla pretura di Augusta, "per avere deviato, per procurarsi un ingiusto profitto, il canale di scolo in località Marina del monte C.da M. Celona" e "per avere iniziato lavori in località Monte Celona di Augusta, senz'autorizzazione della P. A.

Chi tenta di adescare le bambine?

Alcuni nostri lettori ci hanno segnalato che un giovane, dall'apparente età di 32 anni, alto circa 1,70 m., magro, biondo scuro, con barbetta, si apposta dietro gli alberi vicino ai quali s'installano periodicamente i lunapark e tenta di adescare le bambine, offrendo loro caramelle o altri dolci. Ha tentato di fare la stessa cosa con le bambine che frequentano la scuola nei pressi del campo sportivo. Ha proposto a qualche bambina, che, per fortuna non c'è cascata, di seguirlo "dove c'è il ponte". La polizia sta indagando.

Tragica morte d'uno studente dello Scientifico

Il 21 marzo la gita a Palazzolo Acreide del liceo scientifico "Andrea Saluta" è stata funestata dalla tragica morte del sedicenne Carmelo Bucca, alunno di secondo liceo, morto precipitando in un pozzo profondo circa venti metri nell'area archeologica Akrai dove il Bucca, assieme ad altri due compagni (sfuggiti, evidentemente, alla gravemente insufficiente sorveglianza) s'era avventurato alla scoperta di cunicoli, in una zona priva di qualsiasi sbarramento o segnale di pericolo. I ragazzi così "procedendo a tentoni e su un fondo cunicolare scosceso e viscido hanno percorso insieme circa 50 metri sotto terra", senz'alcun'attrezzatura e senza sufficiente illuminazione. Avevano solo accendini e fiammiferi. "Improvvisamente il Bucca ha imboccato da solo una diramazione". Poi il fatale incidente. I due compagni, atterriti, sono subito corsi a chiedere aiuto e sono stati chiamati i vigili del fuoco di Siracusa. I quali, solo dopo tre ore di spossante lavoro, hanno raggiunto il Bucca, purtroppo, ormai esanime. Sono state avviate indagini per accertare le responsabilità. Al presidente Moncada, che forse rischia l'incriminazione per omicidio colposo, è stato mosso il rimprovero d'aver autorizzato la gita senza il sufficiente personale di sorveglianza.



Il 16 aprile, il tredicenne Salvatore Peluso s'è fratturato la scatola cranica mentre lavorava come apprendista meccanico. Anche di quest'episodio si sta occupando la polizia.

Nella foto il corpo del povero Carmelo Bucca, ai cui genitori va la solidarietà del GIORNALE DI AUGUSTA, riportato alla luce dai vigili del fuoco.

Il nostro direttore nelle scuole

Il direttore del nostro giornale ha tenuto alcuni incontri-dibattito con nutriti gruppi di scolaresche delle scuole medie "Principe di Napoli" e "Salvatore Todaro" e con l'assemblea degli studenti del liceo classico "Megara" sul giornalismo oggi. L'incontro, particolarmente felice con gli alunni della Principe di Napoli, preparati e attentissimi, è stato propiziato dal prof. Riccardo Del Bello, quello con gli studenti del classico dal prof. Giuseppe Messina, ordinario di storia e filosofia in quell'istituto, e quello coi ragazzi della Todaro dalla professoressa di lettere Rosanna Reforgiato. In tutti i casi, ovviamente, c'è stata la partecipazione sensibile dei presidi. A ricordo degli incontri, il nostro responsabile ha lasciato copie del nostro giornale a disposizione degli alunni che hanno mostrato di gradire molto il gesto.

Recita sospesa al Kursaal a causa di studenti

Per interessamento di Francesco La Face, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, che se n'è accollata tutti gli oneri per una tournée nel siracusano, nella seconda metà di marzo, la cooperativa dei Tindari, diretta dal noto attore Ivano Staccioli, ha dato nella nostra città (al cine-teatro kursaal dove - per la nota inagibilità - è stato montato, per la spesa di un milione e mezzo di lire, un palco ad hoc) due recite del celebre dramma di Verga, *Cavalleria Rusticana*, in un adattamento dello stesso Staccioli, a ingresso libero: alla prima, ri-

servata al pubblico serale, c'era folla stabocchevole; alla seconda, riservata agli studenti delle scuole locali, la mattina dopo, Staccioli, a causa del comportamento maleducato in sala, ha interrotto più volte la rappresentazione, minacciando che avrebbe sospeso la recita se tale comportamento fosse continuato. La minaccia s'è, purtroppo, avverata. Staccioli a detto di non essersi mai trovato in una simile situazione. Un eclatante caso di maleducazione, che mortifica sia la classe studentesca sia la nostra città, mai registratosi ad Augusta, e che la dice lunga sulla sensibilità delle nuove generazioni (almeno, di buona parte) e sugli insegnanti che dovrebbero preparare gli studenti anche per questo tipo di manifestazioni che, comunque, dovrebbero essere loro offerte più spesso.

Quattro gatti in Municipio a manifestazioni culturali

Nell'ambito della 1ª rassegna provinciale d'arte del siracusano, patrocinata dall'Ente provinciale per il Turismo, nel salone municipale si sono avvicendati due musicisti e l'illustre conferenziere Santi Correnti, ordinario di "Storia della Sicilia" presso l'Istituto Universitario di Magistero catanese, noto appassionato scrittore di sicilianità. I primi, il pianista Antonio Canino e il violinista Giuseppe Romeo, hanno eseguito brani di propria composizione, giovedì 21 maggio; il secondo ha parlato su *La Sicilia dei poeti il giorno dopo*. In entrambi i casi la sala è stata desolatamente vuota. Le persone presenti si contavano sulla punta delle dita, a tal punto che venerdì 22, il prof. Correnti ha pregato il responsabile di questo giornale (che già lo aveva invitato a parlare sullo stesso tema, nel maggio di tre anni fa, chiamando gran pubblico) di convogliare un po' di gente in Municipio. Brillavano per la loro assenza oltre che gli insegnanti (ma non è una novità) anche coloro che amano la musica e la poesia, e non era presente alcuno dei soci dei vari club di ispirazione americana, che partecipano in massa quando si tratta di loro manifestazioni. Per questa rassegna e le attività connesse, il nostro Comune ha speso la non indifferente somma di ottomilioni di lire (stanziati dalla giunta Lanteri). E così sia.

CONFERENZA DEL PROF. SALVATORE MELI SULLE MALFORMAZIONI CONGENITE

IL PIÙ BRAVO SONO ME!

Un'interessante quanto insufficiente conferenza, limitatamente alle aspettative della cittadinanza, si è svolta nel salone municipale per iniziativa del pediatra dott. Giacinto Franco, ma organizzato dal Comune giorno 13 febbraio alle ore 19. Foltissimo e attento il pubblico, gran parte del quale per motivi di spazio e per mancanza di sedie, ha dovuto assistere scomodamente e in piedi, seguendo a fatica la dotta esposi-

zione del professore Salvatore Meli, primario chirurgo pediatra dell'Ospedale Regionale "Vittorio Emanuele II" di Catania, nonché presidente dell'Associazione Nazionale per la prevenzione sociale e per il trattamento delle malformazioni congenite.

Molto interessante il tema "Cause e prevenzione delle malformazioni congenite", specie se si considera che è ancora vivo il clamore suscitato dalle recenti vicende dei bimbi malformati nati ad Augusta.

Come tutti sanno, lo scorso anno sono venuti alla luce presso l'Ospedale Civile "E. Muscatello" ben dodici malformati su un totale di 814 nati, e inoltre nei primi tre mesi di quest'anno si sono manifestati altri quattro casi di malformazioni.

Gli intervenuti si aspettavano più che altro, di saperne un po' di più sullo specifico problema che la cittadinanza sta vivendo con apprensione. Per la verità ben poco è stato detto al riguardo, oltre che per mancanza di tempo, probabilmente anche, da parte di alcuni, per timore di scendere nei dettagli della questione. Il professore Meli ha infatti messo l'accento soprattutto sulle ampie possibilità di prevenzione, che, qualora fossero poste in attuazione, consentirebbero di abbassare di circa il 90% l'incidenza di tali sindromi.

Ricordiamo, a tal proposito, di avere riportato su questo stesso giornale in un precedente numero un articolo della dottoressa Pina Corallo, inerente alle possibilità di prevenire le malformazioni dotando le locali strutture sanitarie di apparecchiature atte a eseguire vari tipi di diagnosi precoce (fetoscopia, ecografia, amniocentesi ecc.) e del personale necessario a effettuarle.

Questa conferenza ha quindi ribadito, qualora fosse stato ulteriormente necessario farlo, l'opportunità di eseguire tali accertamenti durante la gestazione e in special modo nei primi mesi di gravidanza, accertamenti che attualmente non è possibile, per la citata mancanza di mezzi, eseguire in loco.

L'esposizione del professore Meli è stata intervallata dalla proiezione di una lunga serie di diapositive, recanti spesso angosciose immagini di vari tipi di malformazioni (dalle più banali alle più complesse mostruosità) che non hanno mancato di suscitare viva impressione e persino qualche improvviso malessere tra i presenti. Di carattere sentimentale la conclusione della dissertazione, circa le pietose condizioni di questi bimbi che senza colpa vengono al mondo imperfetti, per subire immediatamente una pesante e perpetua emarginazione sociale.

Certamente tutti avranno apprezzato le disquisizioni sui trattamenti di alta chirurgia che il professore Meli e la sua équipe compiono quotidianamente, ma altrettanti si saranno chiesti quali siano i motivi che spingono la società in genere e quella augustana in particolare a relegare questi fatti tra quelli da dimenticare. In questo clima non potevano mancare gli interventi, alcuni puntuali, altri opportuni, altri ancora preoccupati di coprire e di nascondere piuttosto che di fare luce e chiarezza sull'argomento. Primo a intervenire è stato il dott. Giacinto Franco, dirigente del servizio di pediatria del nostro ospedale, che ha esposto dettagliatamente le modalità con cui da gennaio di quest'anno si raccolgono i dati anamnestici relativi ai malformati, soffermandosi in partico-

lare sull'uniformità dei metodi di studio e di analisi che vengono seguiti. Subito dopo è intervenuta la dottoressa Corallo che ha chiesto al professore Meli quali e quanti esami è opportuno effettuare sui genitori dei bambini malformati, perché possa escludersi una correlazione con gli inquinanti ambientali, e inoltre se non fosse quanto meno fuori norma, e pertanto sospetta, l'incidenza delle cardiopatie congenite riscontrate su sei casi tra dodici del 1980 e con una percentuale nettamente superiore alla media nazionale. La dottoressa ha successivamente chiesto al relatore una conferma circa le dichiarazioni e le conclusioni divulgate dal consiglio della Società Europea di Mutageni Ambientali nonché dall'OMS e dalla FAO circa il potere mutageno di alcune sostanze chimiche e in particolare di alcuni metalli pesanti (cromo, mercurio, piombo e cadmio) capaci di oltrepassare la barriera placentare, e quindi di produrre danni a livello embrionale, riportando numerose fonti scientifiche (*Lancet*, *Mutation Research*, *New England Journal Med.* ecc) e le conclusioni a cui sono pervenuti vari istituti e laboratori di ricerca in Italia e nel mondo (Coldspring Harbor Laboratory - New York, Medicine Osaka University, Anderson



Damiano Spadaro, uno dei bimbi malformati.

Hospital - Houston, Istituto di Chimica biologia Università di Napoli, Cattedra di Endrologia e Climatologia Medicina Università di Milano, Istituto di Farmacologia dell'Università di Genova, Associazione Nazionale contro le Intossicazioni di Roma, Seconda Cattedra di Farmacologia dell'Università di Catania ecc ecc.) circa gli effetti mutageni, teratogeni e cancerogeni, di sostanze come gli idrocarburi, il cromo, il piombo, il mercurio ecc. ecc. Ha altresì colto l'occasione per porre alcune interessanti domande al dott. Franco circa le conclusioni raggiunte dalla commissione regionale che ha indagato sui casi dei malformati, denunciando come dei dodici casi manifestatisi ne siano stati esclusi dalla suddetta commissione ben sei, riducendo per misteriosi motivi l'indagine al 50% e omettendo un alcuni casi i dati relativi alla ricerca dei metalli pesanti nei capelli e nel sangue dei genitori dei bambini in questione. Ha concluso il suo intervento chiedendo ancora perché non fossero stati eseguiti rilievi autotipici sui nati-morti nel corso del 1980 e opportuni esami istologici sugli 83 casi di aborti spontanei verificatisi, sottolineando come nessuna delle madri dei malformati a giudicare dai dati anamnestici fosse affetta da tare genetiche, né fosse stata affetta da malattie nel corso della gravidanza, né,

eccettuato un solo caso, avesse fatto uso di contraccettivi nei mesi precedenti la gravidanza. Successivamente è intervenuto il dott. Bulla che ha evidenziato come nel delicato settore della teratogenesi dei meccanismi cioè che conducono al verificarsi di malformazioni in seguito alla esposizione della gestante a tossici ambientali non possano ritenersi assolutamente certi i dati ricavabili dalle indagini di tossicologia sperimentale, essendo quindi indispensabile, al fine di raggiungere conclusioni valide, fare ricorso a indagini statistiche epidemiologiche che però, perché possano dare i risultati sperati, devono essere condotte con puntuale rigore scientifico e in ogni caso senza quella fretta e approssimazione le quali oltre a inficiare i risultati della ricerca, finiscono col renderla sospetta.

Il dott. Castro ha successivamente sottolineato il fatto che la commissione regionale ha preso in esame soltanto i dati relativi alle malformazioni riscontrate e denunciate nel 1980 e che sui dati relativi agli anni precedenti non si sa nulla, che inoltre sui dodici casi dell'80 ne sono stati presi in considerazione soltanto nove e su questi nove un esame completo è stato effettuato solo in sei casi, chiedendo perché dalla commissione regionale sono scelti scelti come parametri i comuni di Pachino e Siracusa, e perché per il Comune di Augusta e di Pachino siano stati usati i dati demografici forniti dai suddetti comuni, mentre per il comune di Siracusa, la Commissione si è servita dai dati ISTAT, dati notoriamente corretti e, quindi, non confrontabili. Evidente la difficoltà che la Commissione ha dovuto affrontare per studiare un problema difficile di per sé sia per la scarsità di dati a disposizione sia per la retroattività dello studio di un problema che è stato analizzato nell'immediatezza del momento. Continuando, il dott. Castro ha espresso l'opinione che la commissione avrebbe dovuto indicare, visti i tipi di scarichi e i prodotti inquinanti, presenti nella zona i potenziali agenti che potrebbero essere causa di eventuali malformazioni.

La dottoressa Dell'Arte, assessore provinciale alla Sanità, ha quindi manifestato il suo interesse per una problematica così scottante affermando di impegnarsi affinché al più presto si pongano in attuazione le metodiche atte a prevenire l'insorgenza di simili casi.

In seguito ha preso la parola il dott. Pezzarossi, funzionario del P.C.I. che ha ribadito l'assenza di dati e di analisi circa i periodi antecedenti al 1980. Dati e analisi la cui conoscenza avrebbe potuto essere utile ai fini di un approfondimento della questione relativa alla reale incidenza delle malformazioni.

Il professore Salvatore Paci, ginecologo, ha quindi sostenuto che poco o nulla si sa a proposito di possibili correlazioni tra l'inquinamento e le malformazioni, ricordando che in alcuni casi di aborto spontaneo sono stati eseguiti degli accertamenti istologici, e che non sono stati eseguiti mai prelievi autotipici sui nati-morti, ritenendo piuttosto di impuntare l'incidenza delle malformazioni al fatto che le donne lavorano in fabbrica. Dopo di lui il dott. D'Onofrio radiologo, ha riproposto la molteplicità dei fattori che possono determinare le malformazioni, ricordando tra essi in particolare alcuni tipi di farmaci, come i contraccettivi e la droga.

A trarre le conclusioni è stato prima il

professor Meli, il quale si è dichiarato spiacente di non poter rispondere, per motivi di tempo, e non essendo a conoscenza della totalità dei citati, a tanti e così qualificati interventi, e successivamente il sindaco Lanteri che, dopo aver ringraziato l'oratore, ha ribadito, mentre la gente defluiva dal salone comunale, il suo personale impegno nella lotta contro l'inquinamento e la volontà dell'Amministrazione Comunale di fare piena luce su questi inquietanti fenomeni. Molta attesa, molta delusione, tante domande, a cui forse non si vuole dare risposta, e la sensazione netta e diffusa che come al solito saranno gli augustani da soli a portare sulle proprie spalle il peso di errori compiuti da altri sulle loro teste.

P. P.

UNA PETIZIONE DI CITTADINI

Vogliamo un centro di medicina preventiva

Al Sindaco di Augusta
Al Comitato provinciale per la tutela dell'Ambiente - Siracusa
All'Assessorato provinciale Igiene e Sanità - Siracusa
All'Assessorato regionale Igiene e Sanità - Palermo
Al Ministro della Sanità - ROMA

I sottoscritti firmatari della presente petizione, premesso che come già da tempo affermato dallo stesso Istituto Superiore di Sanità e ampiamente documentato attraverso le varie relazioni e gli studi compiuti da illustri tecnici (professori De Fulvio, Giammanco, Li Pani, Librando, Magazzù, Mysiti, Moriani, Sciacca, Solarino, ecc.), la situazione ambientale nel territorio di Augusta è gravemente compromessa da uno stato d'inquinamento generalizzato prodotto - sia dall'immissione nell'aria di sostanze gassose o particellari particolarmente nocive, provenienti in massima parte dagli insediamenti produttivi della zona, tra le quali sostanze sono citate specie l'SO₂ (anidride solforosa) i NOX (ossidi di azoto totali) e le polveri, e per le quali sono stati rilevati nel corso del solo anno 1980 più di 1.000 superamenti di parametri massimi consentiti per legge e per periodi frequentemente lunghi (dati CIPA e LPIP) e delle quali si conoscono i dannosi effetti soprattutto a carico delle vie aeree, oltre alla loro capacità di accelerare le crescita di alcune forme tumorali anche a concentrazioni di poco superiori ai limiti previsti e per periodi relativamente brevi, secondo quanto attestato dall'OMS;

- sia dallo sversamento nelle acque della rada di eccessive quantità di sostanze dannose provenienti principalmente dagli scarichi industriali della zona, tra le quali sostanze sono cospicuamente presenti, Pb, (piombo) Mg, (mercurio) Cr, (croma) Cd, (cadmio) fenoli, tensioattivi e idrocarburi, come confermano le analisi eseguite da vari istituti e laboratori su campioni idrici e sulla fauna ittica della rada (Istituto zooprofilattico di Sicilia, Istituto di biologia marina dell'Università di Messina, ecc.) e delle quali sostanze sono conosciuti i pericolosi effetti sulla salute e in special modo la capacità di alcuni di essi

di oltrepassare la barriera placentare con possibili conseguenze a livello cromosomico, secondo quanto affermato dall'OMS e dalla FAO;

preso atto del

verificarsi di alcune concomitanti situazioni morbose particolari, in certe percentuali e con una certa periodicità e frequenza (oltre il 31% di mortalità per cancro, 15 casi di malformazioni neonatali accertate dal febbraio '80 a oggi, notevole incidenza delle affezioni dell'apparato respiratorio, come facilmente ricavabile dalle statistiche appena esposte, ecc.)

chiedono

agli organi competenti d'avviare al più presto tutte le procedure affinché possano essere intraprese le seguenti iniziative:

- 1) apertura in sede locale di un Centro di Medicina preventiva opportunamente attrezzato per attuare la diagnostica precoce delle tecnopatie e delle malattie comunque legata all'inquinamento ambientale, e abilitato a svolgere accurati e periodici controlli di tutti gli individui esposti al rischio del contatto con gli inquinanti ambientali, con annesso laboratorio d'analisi, strumenti e apparecchiature idonee a svolgere indagini genetiche sulla popolazione interessata;
- 2) potenziamento delle attrezzature necessarie per attuare il costante controllo delle donne in gestazione e per il trattamento di tutte le forme corbose correlabili con l'inquinamento ambientale presso la locale struttura ospedaliera;
- 3) rapido completamento delle opere di disinquinamento in corso di realizzazione o di finanziamento, e creazione di nuove, atte, in particolare, a garantire la riduzione a livelli accettabili di tutte le sostanze tossiche inquinanti, ivi compresi i metalli pesanti, i fenoli, gli idrocarburi, gli ossidi di zolfo e di azoto, ecc;
- 4) immediata installazione d'una rete di rilevamento comunale o consortile atta a controllare costantemente, con l'ausilio di una équipe specializzata, i livelli atmosferici dei vari inquinanti ambientali;
- 5) stabilire l'inderogabile necessità di eseguire, prima che qualunque eventuale nuova autorizzazione a impianti produttivi sia concessa, un'indagine atta ad accertare l'entità del rischio di impatto ambientale nella nostra zona.

segundo 500 firme

OMICIDIO COLPOSO AL "MUSCATELLO"?

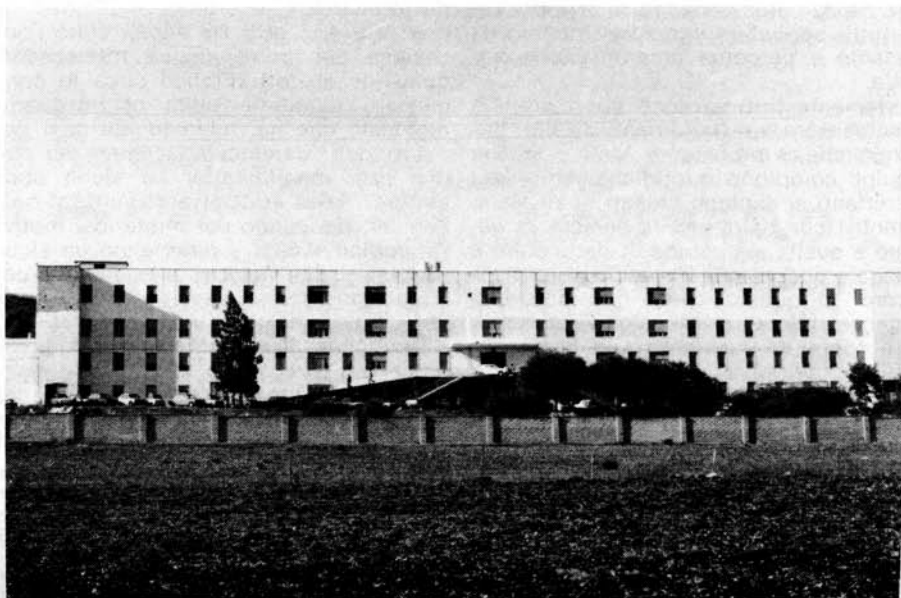
Due medici dell'ospedale "Muscatello", il primario di chirurgia Diego Buda e il dirigente del servizio di anestesia Antonino Zagami, hanno ricevuto comunicazione per omicidio colposo, dalla Procura della Repubblica di Siracusa. L'azione giudiziaria è scaturita da una denuncia fatta ai carabinieri dai parenti di Giuseppe Coronella, di 75 anni, morto in ospedale il 25 maggio. Era stato ricoverato d'urgenza la sera del 23 (vigilia di S. Domenico) per ernia inguinale bilaterale e ritenzione urinaria. I parenti sostengono che il loro congiunto non è stato visitato da alcun medico dopo il suo ricovero nel reparto di chirurgia. I medici avrebbero dovuto operarlo il 25 mattina di ernia strozzata. Sostengono che prima dell'intervento il paziente è morto per blocco cardiaco. I parenti replicano che il Coronella aveva un cuore forte, nonostante l'età, dimostrato dall'elettrocardiogramma fattogli prima di essere portato in sala operatoria, nello stesso ospedale. Su disposizione della Procura la salma è stata sottoposta ad autopsia.

Il genero del defunto, Blasco, ci ha detto: "Non ce l'ho con nessun medico in particolare, ma contro un sistema ospedaliero come il nostro."

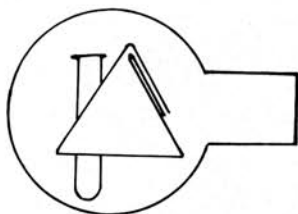
Nuovi nomi al consiglio d'amministrazione del "Muscatello"

Dopo diversi anni dalla morte del dott. Francesco Corallo e dopo un anno dalle dimissioni di Ugo Pera, eletto consigliere comunale nella lista DC, il consiglio comunale ha provveduto, non senza contrasti, lo scorso gennaio, a nominare due nuovi componenti nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale "Muscatello". Sono: Sebastiano Carruba (dell'area socialista) in sostituzione di Francesco Corallo, e Rosario Caramagno (democristiano) in vece di Ugo Pera.

L'ospedale civico "E. Muscatello"



LABORATORIO CHIMICO DELLA MERIDIONALE CHIMICA

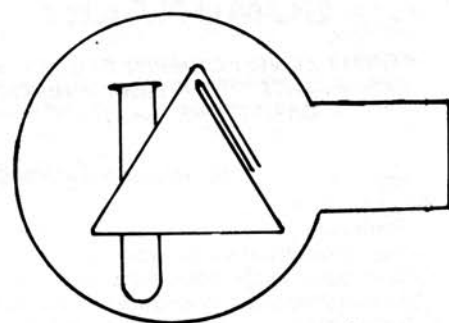


FINALMENTE AD AUGUSTA UN'ATTESISSIMA INIZIATIVA

Unico su scala provinciale il **LABORATORIO CHIMICO DELLA MERIDIONALE CHIMICA**, dotato di modernissime attrezzature è in grado di svolgere un ruolo veramente significativo nel settore delle analisi dei combustibili, delle acque, delle sofisticazioni alimentari, dell'agricoltura per migliorare la concimazione dei terreni e per le foglie. Può, inoltre, per il personale altamente qualificato di cui dispone, offrire una consulenza chimica specifica e agronomica anche in vertenze legali.

Lungomare Rossini, angolo Via Trieste, pal. INAM ingresso stesso portone INAM, tel. 976511

In particolare può eseguire le seguenti analisi:



Laboratorio chimico della meridionale chimica



ACQUE

Potabilità completa di esame batteriologico, analisi per uso irrigazione agricola, per alimentazione del bestiame, analisi delle acque residue - COD - Bod acque naturali inquinate, inquinamento idrico.

SOSTANZE

ALIMENTARI

Aceti, acquaviti, mesti, vini, vinacce, farina, pane, zucchero, latte, burro,

formaggi, olii. Ricerca delle sofisticazioni, degli olii di sansa e di arachide.

TERRENI - FERTILIZZANTI

Granulometria - humus - calcare - macroelementi - microelementi - CSC - GSB

ANALISI FOGLIARE

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

Peso specifico, viscosità, acqua, ceneri, PC, distillazio-

ne, residuo Conradson, punto d'infiammabilità, acidità minerale e totale.

CEMENTI E LEGHE



QUANDO SI FARÀ IL CONSULTORIO COMUNALE?

QUALI SONO I COMPITI DI QUESTA IMPORTANTE STRUTTURA PUBBLICA A CARATTERE GRATUITO

di Gabriella Caramagno

È ormai da diversi anni, dall'emanazione della legge regionale 24/7/78 n° 21 che istituisce i consultori familiari in Sicilia, in accoglimento della legge nazionale n° 405 del 29/7/75, che la cittadinanza di Augusta attende con ansia l'apertura della struttura consultoriale prevista.

A questo proposito è bene dire che, nonostante le passate Amministrazioni si siano interessate al problema, nessun risultato concreto si è ancora visto. Ricordiamo a tal proposito la deliberazione del Consiglio Comunale in data 24/7/78 presieduta dal sindaco Fruciano che appunto istituiva il consultorio in Augusta, richiamata dalla deliberazione comunale in data 20/3/80, presieduta dal sindaco Caramagno, con la quale si recepisce lo schema di regolamento emanato dalla Regione per il funzionamento del consultorio e si disponevano con atti separati tutti gli adempimenti connessi a detta istituzione e funzionamento del consultorio, utilizzando la disponibilità di L. 48.000.000 disposta dalla Regione in risposta all'istanza di finanziamento di L. 60.000.000 inviata il 20/9/78 dal Comune di Augusta, sindaco Fruciano, all'Assessore regionale competente.

Non vorremmo creare pertanto, in chi ci legge, la certezza di tale struttura finalmente si realizzi, ma riteniamo di poter nutrire fondate speranze al riguardo, visto che il Comune di Augusta ha l'OBLIGO dell'istituzione di tale struttura avendo popolazione superiore a 35.000 abitanti, come si deriva dall'art. 3, comma 3° della legge regionale n° 21.

Pare che finalmente qualcosa si muova, sono stati presi opportuni provvedimenti, quali la delibera di giunta riguardante l'assunzione di due assistenti sociali e di un psicologo e al più presto si dovrebbe procedere ad una deliberazione consiliare in relazione al comitato di gestione. È importante infatti che tale comitato di gestione sia formato al più presto, perché proprio la legge (art. 7, L.R. 21) dà notevole rilievo alla gestione sociale del consultorio, alla presenza in tale apparato delle donne, del Consiglio comunale e del personale stesso impegnato nella struttura, nonché dell'Ufficiale sanitario con funzione di vigilanza, così che si realizzi efficacemente una gestione democratica, con assunzione di responsabilità da parte delle componenti sociali che contribuiscono all'attività del consultorio.

L'assessore competente, recatosi a Palermo per risolvere questo ed altri nodi collegati alle carenze strutturali igienico-sanitarie della città, ci ha rassicurato a proposito della volontà politica della presente amministrazione, dandoci buone notizie per quanto riguarda il recupero dei fondi già stanziati e che sarebbero andati perduti per mancanza degli opportuni adempimenti, se non

fossero state fatte determinate pressioni a livello regionale.

Parliamo, allora, di questo servizio sociale tanto necessario, cercando di spiegare, soprattutto alle lettrici che di questa struttura potranno usufruire, che cosa significa esattamente un consultorio, quali servizi assicura, qual è infine l'ottica sociale e legislativa in cui si pone.

Le funzioni del consultorio sono essenzialmente tre, distinte ma strettamente collegate fra loro, secondo la visione interdisciplinare di bisogni dell'utente prevista dal regolamento regionale.

1) Prevenire la procreazione indesiderata; 2) Far vivere serenamente e liberamente la scelta della maternità e assistere alla prossima infanzia; 3) promuovere la sessualità in termini formativi ed informativi.

Per quanto riguarda il primo punto, la contraccezione è tra gli obiettivi prioritari del servizio, al fine di garantire concretamente che l'interruzione volontaria di gravidanza di cui alla legge 194/1978, non abbia a costituire mezzo per il controllo delle nascite. Essa si realizza attraverso la prescrizione medica e la somministrazione dei prodotti farmaceutici, entrambi gratuiti, compresi gli anticoncezionali e gli altri mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile, nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti; nonché con la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso. È in questo modo che si può ottenere che la società si faccia carico della tutela della salute fisica e psichica della donna, garantendole infine, in caso di rilevata necessità, come sancisce la citata legge 194/78, l'intervento gratuito aborto e praticato in strutture sanitarie pubbliche.

Non dimentichiamo infatti che l'aborto è e rimane un fatto drammatico per la donna che vi si sottopone, e non è ammissibile che alla madre costretta a fare una scelta così pesante, sia anche negato il diritto all'assistenza, esponendola al rischio della vita. Qualora non sussistano i gravi motivi che ne giustificano l'interruzione, il consultorio avrà il compito di aiutare la donna nella sua scelta della maternità, poiché essa, costretta a sacrificare scelte individuali al ruolo materno, troppo spesso viene lasciata sola a gestire la propria maternità. La struttura consultoriale svolgerà questo compito tutelando la salute della donna e del concepito, particolarmente per quanto concerne la prevenzione e l'assistenza della patologia materno-infantile nel periodo pre-peri-post-

natale, con il concorso all'individuazione dei veri fattori di rischio suscettibili di incidere nel normale decorso della gravidanza, con l'assistenza sociale e psicologica nei casi di interruzione spontanea o necessaria della gravidanza e infine, con l'organizzazione dei corsi per la preparazione psico-profilattica al parto.

Il consultorio può e deve diventare l'interlocutore di fiducia delle donne che spettano un figlio; un luogo dove ricevere risposta agli interrogativi, rassicurazione alle ansie prima e dopo il parto; La nascita di un bambino, specie se il primo, impone alla donna il conosce-

re e risolvere numerosi problemi: l'alimentazione, l'igiene, il controllo dello sviluppo psico-fisico del neonato. Il consultorio, stabilendo con la gestante un rapporto di fiducia e collaborazione, è perciò la sede più idonea in questa fase, per aiutare la donna ad affrontare le prime esperienze di madre. Tale struttura pubblica può garantire alla madre il regolare gratuito controllo del neonato e del bambino nei primi anni di vita, la può assistere nella cura delle affezioni più semplici ed indirizzarla alla struttura sanitaria, o ai centri specializzati in caso di patologia più seria.

Per una più specifica assistenza alla donna in stato di gravidanza, si provvederà così ad informarla sui diritti alle spettanti in base alla legislazione statale e regionale, soprattutto in caso di lavoratrici madri, e sui servizi sanitari sociali e assistenza offerti dalle strutture operanti nel territorio.

Per quanto riguarda l'assistenza alla donna che sulla base della legge 194/1978 richiama l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, espletterà compiti psico-sociali nei suoi confronti, le garantirà i necessari accertamenti sanitari e il rilascio del necessario certificato medico.

Tra le funzioni dell'apparato ricordiamo infine anche quella assistenza legata alla famiglia.

Ruolo vitale

A tali compiti provvederà del personale qualificato, come previsto dalla legge n° 21, composto da un assistente sociale, un operatore sanitario, un ginecologo, ed un psicologo, assunti per pubblico concorso; inoltre la struttura si avvarrà della consulenza di un medico generico, di un pediatra, di un consulente legale e di un pedagogo.

Tutto quanto abbiamo detto dimostra l'enorme importanza che avrebbe per tutti noi il consultorio e siamo certi che per tutto ciò che gratuitamente potrebbe offrire tale struttura, sicuramente le nostre lettrici si augureranno di divenire al più presto utenti.

Il consultorio infatti è la risposta più tangibile a tutti i problemi che nella società odierna nascono da quei fenomeni di evoluzione sociale che tutti ci investono.

La crisi del ruolo tradizionale della donna, ad esempio, che va assumendo sempre più posizione di primo piano nella società e nel mondo del lavoro, che è arrivata a rifiutare di vivere la maternità esclusivamente come strumento procreativo e rivendica che essa diventi un valore di cui la società tutta intera si faccia carico, non può non essere, ma diritto della donna, arricchimento della coppia.

Il controllo scientifico della fertilità, che con la contraccezione ridimensiona il "ruolo materno", al punto da non essere più considerato, in termini assoluti, "il destino della donna", per cui essa si ritrova nella condizione di scegliere responsabilmente come e quando essere o non essere madre.

La nuova dimensione sociale e individuale della sessualità, che ha visto la donna trasformarsi, grazie all'affermarsi della contraccezione, da oggetto sessuale in quanto strumento di procreazione sessuale.

La prevenzione come nuovo modo di gestire la salute fisica e psichica, infine, per cui tutti questi fenomeni hanno

trovato nuovi valori da tutelare e difendere nel "diritto alla maternità", da cui deriva l'esigenza sociale del consultorio come strumento pubblico per la difesa e la conquista di una salute "totale", fisica, mentale e sessuale.

Questa è l'essenza della struttura consultoriale: con il consultorio si afferma in concreto il principio della maternità come valore sociale, cardine dell'emancipazione e liberazione della donna; con esso si costituisce un diverso assetto della società che sia a dimensione umana per l'uomo; si dà una giusta risposta alle richieste di tutte le donne, minorenni comprese, che tenga conto delle convinzioni religiose, dei diversi condizionamenti culturali ambientali e sociali; si realizza una vera gestione sociale che coinvolga in prima persona le utenti e muti il tradizionale rapporto fra donna e medicina, fra donna ed assistenza sociale. Infine, si garantisce il pluralismo ideologico e tecnico, mettendo a disposizione di tutti, tutte le metodologie contraccettive.

Ma perché la struttura consultoriale diventi per noi tutto ciò, viva ed agisca concretamente per la risoluzione di questi nostri problemi, sono necessarie precise scelte politiche secondo una visuale aperta, democratica e progressista.

Promossa dal P.C.I.

Petizione popolare per il Consultorio

Nella città di Augusta sono enormemente carenti i più elementari servizi sociali a sostegno della maternità e dell'infanzia. Tale situazione appare in tutta la sua gravità anche alla luce dei casi recenti di nascita di bambini malformati: questi fatti rendono ancor più forte il bisogno di strutture che svolgano adeguate attività di prevenzione e di informazione. Tali strutture non esistono ancora e di ciò portano pesanti responsabilità l'Amministrazione comunale e il governo regionale.

Di fronte a tale grave situazione la commissione femminile del P.C.I. di Augusta assume l'iniziativa di promuovere una petizione popolare.

I firmatari di questa petizione, di fronte alla gravità dei problemi della maternità e dell'infanzia nel Comune di Augusta, chiedono all'Amministrazione comunale e al Sindaco:

- di sapere quali siano le intenzioni dell'amministrazione per ciò che riguarda l'entrata in funzione del consultorio familiare, di cui è stata adottata delibera istitutiva in una seduta del consiglio comunale svoltasi nella scorsa primavera;
- chiedono che i 48 milioni finanziati dalla Regione per l'apertura del consultorio siano resi operanti nel tempo più breve possibile;

- chiedono inoltre che vengano rispettati gli impegni, presenti nella legge nazionale e anche in quella regionale, per una gestione democratica e partecipata della struttura stessa;

- infine chiedono a che punto sia l'iniziativa dell'Amministrazione per ciò che riguarda l'inizio dei lavori di costruzione dei 3 asili nido, finanziati dalla Regione, e sui quali il consiglio comunale ha deliberato nella scorsa primavera.

Sul consultorio comunale

La commissione femminile del P.C.I. ai cittadini

COMUNICATO

Al termine di una settimana di iniziative promossa dalla commissione femminile del P.C.I. una delegazione ha consegnato al sindaco, la mattina di sabato 6 dicembre, la petizione popolare per l'immediata apertura del consultorio familiare pubblico e per l'inizio dei lavori di costruzione dei tre asili nido già finanziati dalla Regione.

1.150 cittadini hanno firmato questa petizione.

Le firme sono state raccolte in pochi giorni nelle scuole, nei quartieri, nei luoghi di lavoro.

La piena disponibilità con la quale la gente ha accolto la proposta conferma l'urgenza dell'istituire questi servizi sociali per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Ciò rende ancora più colpevole l'Amministrazione comunale che per ben due anni ha perso i finanziamenti disposti dalla Regione, per un totale di 96 milioni, lasciando per ben tre anni la città priva del consultorio.

L'iniziativa sviluppata e le firme dei cittadini sono state determinanti per sbloccare questa grave situazione. Infatti il sindaco nel corso dell'incontro, sollecitato a dare risposte precise, si è impegnato a risolvere il problema con urgenza:

- 1) anticipando come Amministrazione comunale i soldi per l'apertura immediata del consultorio, senza attendere l'arrivo del finanziamento regionale (già perso nei due anni passati)

- 2) deliberando immediatamente in Giunta le gare d'appalto per l'acquisto delle attrezzature e il reperimento di locali idonei.

- 3) portando il problema alla discussione del prossimo Consiglio comunale che si terrà prima di Natale e in quella seduta istituendo il comitato di gestione.

Questi impegni, fatti assumere al sindaco, rappresentano un primo risultato soddisfacente dell'iniziativa portata avanti dalla commissione femminile del P.C.I. e appoggiata dalla cittadinanza. Occorre ora impegnare in questa iniziativa anche le altre forze politiche democratiche e in primo luogo il P.S.I. e il P.R.I. per un'iniziativa comune. Al tempo stesso è necessario che la cittadinanza e le forze politiche democratiche vigilano affinché vengano rispettati gli impegni assunti.

IL CONSULTORIO FAMILIARE

Non è ancora nato e già fa parlare di sé

Gentilissimo signor Direttore, approfittando della Sua cortesia e del largo credito di cui gode il suo seguito periodico per esprimere pubblicamente le mie perplessità relative a una delle prescrizioni imposte ai partecipanti a un pubblico concorso per titoli di recente bandito dal Comune di Augusta per il conferimento di incarico professionale presso il consultorio familiare a un gi-

necologo.

In via preliminare occorre rilevare come finalmente, dopo circa tre anni (di inattività? di insensibilità alle problematiche della procreazione responsabile?) siano state avviate le procedure atte a dotare la nostra collettività di quell'utilissimo strumento socio-assistenziale che è il consultorio familiare. Sono stati infatti banditi i concorsi per l'assunzione del personale che in detta struttura dovrà operare.

È però opportuno osservare come, sull'avviso pubblico per il conferimento di incarico professionale a un ginecologo, venga prescritto che i candidati dichiarino, sull'apposita domanda al sindaco di Augusta, oltre ai numerosi dati di rito, anche di "accettare di svolgere, senza esclusione alcuna, le prescrizioni della legge 22/5/1978 n. 194", per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza.

A ingenerare in me non poco stupore è proprio il fatto che venga richiesta specificatamente ai partecipanti a un concorso bandito da una pubblica amministrazione, la disponibilità a osservare una legge dello Stato, come se l'osservanza delle norme giuridiche non fosse un preciso dovere di ogni cittadino. Mi chiedo adesso se, continuando di questo passo, non sarà richiesto ai candidati ai concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni, di indicare e sottoscrivere, con chiara specificazione, la propria disponibilità a non parcheggiare l'auto in doppia fila, a non calpestare le aiuole dei giardini pubblici, a non permettere, infine, ai propri cagnolini di fare "pupu" sulle pubbliche vie e piazze. Si potrebbe obiettare che la dichiarazione aggiuntiva è stata richiesta al fine di chiarire meglio ai partecipanti al concorso le prestazioni richieste nella struttura in cui opereranno, oppure ancora per fare riferimento a una legge dello Stato strettamente collegata alla norma regionale sulla cui base si procede alla istituzione del consultorio familiare e al reperimento del personale necessario al funzionamento di questa struttura.

Appare ben altro strano, però, che la dichiarazione suddetta venga richiesta solo al medico ginecologo e non già anche a tutto l'altro personale (psicologo, assistente sociale, operatore sanitario) che nello stesso consultorio dovranno operare e i concorsi sono stati contestualmente banditi.

La dichiarazione di cui sopra sembra quindi inutile.

Ma proprio per l'apparente inutilità di tale prescrizione può sorgere il sospetto che la clausola sia stata voluta e inserita per il solo fine di scoraggiare dalla partecipazione al concorso quanti, per motivi di coscienza, non siano disponibili alla esecuzione di tutte le procedure previste dalla summenzionata legge e particolarmente di quelle relative alla interruzione volontaria di gravidanza. Se così in effetti fosse non sarebbe difficile rendersi conto del fatto che tale tentativo, anche se evidenzia le grosse difficoltà in cui si dibattono gli amministratori nel tentativo di dare attuazione a una legge che, per essere stata frutto di compromesso politico, non risolve alcuni essenziali problemi di fondo, e pertanto risulta di non agevole applicazione, oltre che moralmente riprovevole per la maniera subdola con la quale è stato posto in essere, appare gravemente discriminatorio, e pertanto fortemente sospetto di incostituzionalità, in

quanto mirante a conculcare l'obiezione di coscienza, danneggiando professionisti che hanno l'unico torto di obbedire a un loro preciso sentimento di rispetto della vita umana in ogni sua forma, nella piena osservanza della stessa legge 194 del 1978, la quale dà facoltà di sollevare obiezioni di coscienza.

Convinto del fatto che questa mia, qualora venisse pubblicata dal Suo autorevole periodico, potrà dar vita a un acceso dibattito sui temi della obiezione di coscienza, della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla Legge e, più in generale, sui rapporti tra individuo e società, e nella speranza che possa derivarne, da fonte autorevole, una risposta che, chiarendo definitivamente il senso della prescrizione di cui al punto 8 dell'avviso pubblico in questione, risolva compiutamente ogni dubbio (anche perché, se così non fosse, qualunque cittadino potrebbe sentirsi legittimato a proporre che venga imposto a tutti i pubblici amministratori di dichiarare, per iscritto ed in bollo da L. 2.000, la propria disponibilità all'osservanza di tutte le Leggi dello Stato, "senza esclusione alcuna"), nel ringraziarla per lo spazio che Ella eventualmente riterrà di concedere a questa mia, distintamente La ossequio.

Dott. GIUSEPPE BULLA
Medico Chirurgo
Specialista in Anestesiologia e
Medicina Legale e delle Assicurazioni
Via. S. Giuseppe, 44

ESPOSTO AL PRETORE CONDORELLI

Le madri di Augusta contro l'Ufficiale Sanitario

Al signor Pretore di Augusta

Noi sottoscritte, madri di bambini-alunni presso la scuola elementare "Giovanni Pascoli", plesso Cappuccini, esponiamo alla S. V. quanto segue:

nel febbraio ultimo scorso, circa sessanta giorni fa, si è registrato un caso di epatite virale presso il detto plesso scolastico; il bambino colpito dall'epatite frequenta la III A ed è stato ricoverato presso l'ospedale generale provinciale di Siracusa che ha tempestivamente informato, per i provvedimenti del caso, l'ufficiale sanitario di questo Comune il quale, a quanto ci risulta, non ha provveduto in merito, non ritenendo nemmeno opportuno informare la direzione didattica: l'ufficiale sanitario pro-tempore era il dott. Mario Sposetti; circa quindici giorni fa, nella stessa classe III A dello stesso plesso scolastico s'è ammalata, pure di epatite virale, la compagna di banco del bambino ricoverato per la stessa identica malattia.

Solo in seguito all'intervento allarmato di noi sottoscritte, preoccupate per la salute dei nostri figli, l'attuale ufficiale sanitario, Cesare De Maria La Rosa, ha ordinato la chiusura temporanea della scuola per una disinfezione dei locali. Con il presente esposto, vogliamo sottolineare alla S. V. che, a quanto ci risulta, il disinfettante usato ha un'efficacia larvata e, comunque, non appare idoneo per i provvedimenti del caso. Chiediamo che la S. V. intervenga autorevolmente per tutelare la salute dei no-

stri figli e per procedere giudiziariamente, se ravvisasse ipotesi di reato, nei confronti di tutti coloro che non hanno compiuto il proprio dovere di pubblici ufficiali, ravvisandosi, a nostro vedere, nel loro comportamento, il reato di omissione di atti d'ufficio. Vogliamo altresì che detti pubblici ufficiali, provvedano, immediatamente, per evitare il diffondersi di gravi malattie infettive, pericolosamente contagiose, alla vaccinazione profilattica dei nostri figli.

(seguono 62 firme)

APPELLO DI UNA MAMMA

"Protesto contro la pornografia murale"

Egregio Sig. Direttore

Il mio primo indirizzo per il suo giornale come cittadina della nostra "ex bella" Augusta, è di lode per i servizi che Ella espone e conduce, per i problemi che mette a fuoco e che dovrebbero sensibilizzare sempre più ogni augustano.

Certo sarebbe auspicabile che la continuità e puntualità del giornale fosse almeno quindicinale per condurre un certo discorso costruttivo e non solo verbalizzare il tutto. Il mio dire in questo momento ha il solo scopo di toccare un argomento molto delicato, pesante e a mio modesto modo di vedere, di interesse assoluto. Sono una mamma come mille altre e attraverso il suo giornale vorrei indirizzare la mia viva protesta alla "persona giusta" contro la pornografia cinematografica che quotidianamente tempesta i muri della nostra città. Possibile che si debba assistere impotenti all'offesa pubblica del pudore dinanzi a quei manifesti pubblicitari? È lo sconcio più grave che Augusta subisce; la più vergognosa indecenza che ci danno in pasto quotidiano, un oltraggio continuato alla moralità.

Questo non è modernismo, non è emancipazione, ma pura degradazione e sottosviluppo. Vedere quei ragazzi aspettare l'auto ai giardini pubblici sotto quei manifesti perennemente schifosi! Che li affiggano altrove le loro "porcherie"!!!

Che forse Augusta è degna solo di ospitare con tanta assiduità tanta immondezza?? Come possono i nostri ragazzi vivere la loro età con quella visione pulita della vita che vorremmo loro avessero per impregnare la loro adolescenza di cose belle e sane?

Non si combatte solo l'inquinamento morale atmosferico: è più importante l'intossicamento morale e civile a cui siamo sottoposti arbitrariamente da un gruppo di speculatori che solo per lucro espone sempre... ma nifesti "i più deplorevoli"

La ringrazio Sig. Direttore per avermi concesso alcuni minuti... e se lo ritiene opportuno può pubblicare questa mia protesta... Sperando che "qualcuno" si muova, e dia un seguito a queste parole per sanare questa pecca...

Distintamente mi firmo
Franca Morana
Contrada M. Cipollazzo

Per qualsiasi vostro problema di viaggio e soggiorno, in Italia e all'estero

Biglietteria ferroviaria, marittima, aerea

Agenzia Càsole

Via Principe Umberto, 197-tel. 977.889

ACQUA CON VERMI E FANGO: Condorelli accusa 5 ex sindaci

Il 28 maggio, gli ex sindaci Domenico Fruciano, Domenico Brusca, Placido Santanello, Rosario Caramagno hanno ricevuto comunicazione giudiziaria dal pretore Condorelli per omissione d'atti d'ufficio. Sarebbero responsabili, insieme ai funzionari e dipendenti comunali preposti, dello stato di grave carenza igienica in cui s'è trovato il serbatoio dell'acqua potabile della scuola elementare di Brucoli, dove, in seguito a un esposto-denuncia di genitori di alunni, s'è recato lo stesso giudice per un sopralluogo. S'è constatato che l'acqua aveva odore puzzolente e colore sporco: fuoriuscivano fango e vermi. Condorelli ha posto sotto sequestro la scuola per disinfezione. Si presume che da diversi anni mancassero manutenzione e vigilanza.

Le scuole augustane sono spesso fonti di preoccupazione per i genitori. Già l'anno scorso parecchi bambini si ammalarono di meningite e di epatite virale. Quest'anno abbiamo già avuto due casi di epatite virale nel plesso Cappuccini (in questa stessa pagina è pubblicata al riguardo una protesta di madri, prese a pesci in faccia dal nuovo ufficiale sanitario, De Maria La Rosa, insediatisi il 1 aprile) e alcuni casi di meningite presso classi elementari e di scuola materna del II Circolo didattico. I casi di meningite scoppiano soprattutto in borgata dove, in Corso Sicilia c'è un canale scoperto dalle acque nere e scuole con pidocchi che imperversano. La grave penuria d'acqua - che l'estate prossima potrebbe aggravare - fa il resto. Condorelli si sta occupando seriamente anche di questo gravissimo e anoso problema e forse potremo registrare azioni giudiziarie a causa dell'abbassamento della falda acquifera.

PESSIMA ESTATE IN VISTA

Il Genio civile ammonisce: risparmiate acqua

A causa della scarsità di pioggia e del rischio che un ulteriore emungimento del fiume Simeto potrebbe causare l'infiltrazione d'acqua di mare in quella del fiume, è stato comunicato, alle autorità della nostra provincia, dal Genio civile di Siracusa che la nostra zona, a partire da aprile, non avrà più l'acqua del Simeto, attraverso il canale di quota 100, almeno fino a quando non avremo abbondanti e regolari precipitazioni. **OC-CORRE, DUNQUE, RISPARMIARE L'ACQUA.** Considerata la critica situazione cittadina, è certo che avremo una pessima estate.

**AUGUSTA ALLACCIATA ALLA RETE
DI METANIZZAZIONE**

Il nostro Comune è nell'elenco dei 43 comuni siciliani che rientrano nel progetto di metanizzazione del Mezzogiorno previsto da una deliberazione del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica).

Spazio pubblicitario

M.A.R.E. Movimento Autonomo Risorgimento Europeo

Discorso del presidente
GIUSEPPE MOTTADEI CERVELLI
INQUINATI

II

I medio cervelli
inquinati

La seconda fase d'industrializzazione augustana ha inizio con l'estensione dell'impresa petrolifera.

Con l'impianto della S.I.N.C.A.T. la grande industria aggredisce lo spazio libero della costa del porto di Augusta e ostacola l'inserimento in esso delle piccole e medie industrie.

Il pachiderma è consapevole, per storica esperienza, che i relitti cominciano col rodere le parti vitali dell'elefante, dopo ne ostacolano il respiro, infine ne provocano la morte o ne acquistano il possesso.

Si paventa intanto la distruzione della nobilissima categoria degli artigiani. Ma in Augusta la legge marxista del materialismo storico non fa presa, mentre vi si applica quella del realismo storico crociano. Difatti, se i cervelli inquinati naturalmente abbandonano i loro ferri e si trasferiscono nella grande industria, proletarizzandosi, i migliori trasformano, incrementandoli, i loro opifici. I pochi barbieri dal modesto salone si sono trasformati in possessori di ampi laboratori per parrucchiere e istituti di bellezza, offrendo lavoro a varie casalinghe in qualità di commesse. Gli oscuri fabbri hanno aperto officine con operatori dal "sapere scientifico". La ben nota categoria di fabbricanti di scarpe eleganti che trovavano posti di smercio in tutti i mercati del mondo, si è trasformata in possessori di negozi di lusso, non soffrendo più quei periodi continui di tristezza e penuria da descrivere pagine ricche di miseria. Lo stesso dicasi dei sarti e dei falegnami.

E non parliamo poi delle varie officine di riparazione sorte e di negozi per accessori. Da rilevare il fervore tipografico, arte bella, inquinatosi però nel tentativo editoriale.

S'accresce, pertanto, il benessere economico. Esso viene speso con accortezza delle nostre madri di famiglia, soprattutto casalinghe. Una parte modesta viene riservata al risparmio, per le esigenze dell'elemento alfa (cfr. il mio *Federalismo Europeo*, Aldo Marino Editore, Catania, 1980) e depositato quasi integralmente presso l'Istituto di credito locale, la Banca Popolare.

Sorgono due importanti problemi, uno di politica finanziaria e l'altro di comportamento morale.

Quest'ultimo è svolto dagli untori moderni. Essi mi fanno ricordare la *pittima* dei tempi borbonici. Riprendono di consueto i soliti posti e di buon mattino cantano i salmi dell'inquietudine per chiudere la serata con i vesperi della cattiva speranza.

I loro cervelli sono così sempre inquinati. In tempi di democrazia sbraitano contro i politici corrotti, i burocrati malversatori. Danno addosso al costume sociale e rievocano i vecchi valori calpestati. Essendo *servili* per tempera-

mento anelano ai regimi dittatoriali.

In tempi di regimi duri la loro bile si rivolge contro i gerarchi ambiziosi e ingiusti ed elevano inni alla democrazia e alla libertà.

Al fine della giaculatoria ci si accorge che il lamento non è del tutto fondato perché chi deve giudicare è la storia che si serve del popolo. Questo si rivela approfittando del voto elettorale. E allora lustrando le scarpe a qualche consigliere comunale si mettono l'animo in pace. Non cambia però nulla perché l'abitudine fa legge.

Agli addetti alla Banca Popolare l'inquinamento non ha escluso di colpire i cervelli. Difatti, mentre l'incremento s'è manifestato con l'aumento degli sportelli, adesso ci si è fermati inesplicabilmente.

Però l'inquinamento ha colpito i loro cervelli, impedendone la realizzazione della guida economica, di cui le piccole e medie industrie avrebbero soprattutto tanto bisogno per lo sviluppo della loro attività.

Una delle novità di rilievo è stata l'utile collaborazione di una donna, le cui doti sono state espresse nell'epigrafe letta in sede di bilancio 1978:

"ROSINA MOTTA

spentasi sul fine dell'esercizio nella sua lunga attività in favore della nostra Banca, quale consigliere, ci diede il prezioso apporto della sua capacità ed esperienza, che esprimeva con una carica umana da tutti riconosciuta."

Il personale degli altri istituti di credito che operano a vantaggio soprattutto delle grandi industrie, è accuratamente scelto a Milano e a Palermo, escludendo, forse a proposito, l'impiego di elementi locali, con qualche insignificante eccezione.

Un certo progresso si è avuto nel campo industriale che durò fino all'inquinamento del 28 dicembre del 1960.

Elemento rimarchevole fu il passaggio di categorie. Non si parlò più d'*industrioso*. E le piccole industrie sorte potremmo distinguerle in indipendenti, in parzialmente aggregate e in totalmente aggregate alle grandi industrie petrolifere.

Altro elemento notevole fu il fatto che alcuni figlioli di vecchi titolari, frequentando studi superiori, in luogo di proletarizzarsi in altri siti, pensarono di liberarsi della tutela degli esperti genitori e prendendo in mano le redini delle vecchie ditte ne hanno dato nuova impronta.

Alla mia mente si affacciano due figure di primo piano: Costantino La Ferla e Peppino Noè.

Il primo tenace e un po' insidioso, accortosi che il mestiere del padre, la lavorazione della creta, nutriva uomini privi di animo, di passione e di fantasia per la trasformazione dell'azienda in ceramica artistica incrementò la produzione della calce fino a farne oggetto di esportazione. La lasciò in eredità al figliolo che ne ha esteso l'esportazione,



forse in ogni parte del mondo.

Il secondo, battagliero e astioso, pieno di grandi iniziative, giammai portate in porto, lasciò un bel nome. Se n'è valso il figliolo, che dopo aver solcato tutti i mari in qualità di Capitano Marittimo, prese il comando della ditta. L'ha ingrandita fino a occupare un centinaio di dipendenti. Ora è logorato dal tentativo di realizzare un'altra iniziativa che darebbe lavoro ad un congruo numero di operai. Le difficoltà incontrate sono inaudite, sia per l'inadempimento dell'autorità, sia per la mancanza d'un appoggio politico locale, essendo tutti i cervelli interessati in uno stato di totale inquinamento.

Entrambi, però, il La Ferla, indipendente, e il Noè, parzialmente aggregato, sono passati alla storia locale che li ricorderà come industriali di grande operosità e dinamismo.

I cantieri navali appartengono di massima agli aggregati parzialmente.

Ricordo che nella mia qualità di console di Norvegia mi astenevo dal far visitare il *baraccame* locale ai consoli generali, agli ambasciatori e al re quando vennero a visitare il meraviglioso porto di Augusta.

Migliorati e ingranditi sono stati oggi per opera di Noè-Alberti, dell'ing. Ponzio, di Giuseppe Tringali e di Domenico Tringali. Il portico poi colmo di battelli vari costruiti in quei cantieri.

In qualità di sindaco di Augusta mi diedi da fare per realizzare il vecchio mio sogno: la costruzione dei Cantieri Riuniti. La proposta fu da tutti i calafatari respinta, essendo tutti cervelli inquinati eccetto il Peppino Noè, pronto a mettere a disposizione della Società il proprio cantiere.

Oggi mi si afferma che tale costruzione non è consigliabile. Ma io mi riferisco, oggi, all'Augusta di domani, quando sarà eliminato l'ostacolo del capoluogo provinciale, sarà effettuato l'uso del ponte sullo stretto, sarà valida la classe politica dirigente e il porto di Augusta rappresenterà la gemma del Mediterraneo.

Fra le aziende totalmente aggregate all'industria petrolifera quella che spicca è diretta da una donna eccezionale, Isabella Aversente Ambrosio titolare della ditta Ambrosio.

D'una non comune solerzia, fortemente appassionata al mestiere dell'operatore economico, intelligente e colta. Dal liceo classico al magistrale, dall'insegnamento a Genova alla costruzione d'una valida azienda di trasporti, l'Ambrosio agisce in concorrenza con Milano. Intraprendente, retta, corretta a giudizio dei dirigenti bancari, non teme di sentirsi

inquinata nell'eventualità di cessione di ogni attività petrolifera. Ha fiducia nelle proprie forze. La forza della tradizione mi fa ricordare la nostra donna nel periodo liberale. Nel mio racconto storico degli avvenimenti augustani (cfr. la mia *Storia di Augusta* del 1972) tratto delle nostre donne come un grande capitale, significando le loro alte qualità operative. Ora, le donne come Rosina Motta, Isabella Ambrosio e Pinuccia Corallo, della quale parlerò in un prossimo articolo, sono della stessa stoffa, e per questo ne tratto esaltandole. Non posso non ricordare poi una delle figure più significative degli operatori industriali: Turi Vinci.

A causa della sua appartenenza al Movimento Sociale Italiano, invisato ai democratici locali, egli fu vilipeso, insultato nei sentimenti più cari e persino minacciato nei rapporti familiari. Ma quando si presentò alle elezioni senatoriali, nel 1968, raccolse attorno a sé un tale numero di elettori di ogni partito che per pochi voti non raggiunse la vittoria, provocando stizza in coloro che l'avversammo.

Parlando degli affari, poniamo da parte l'ideologia politica e consideriamo l'amico Vinci, un pioniere dell'impresa azionaria nell'industria. Fu però sfortunato e il suo obiettivo abortì. Non era un cervello inquinato, come coloro che gli succedettero senza il pensiero di ritentare la preziosa e suggestiva opera. Il 28 dicembre 1960 un funzionario della Dogana, scrittore di studi archeologici locali, Mario Montesana, forestiero amico di Augusta, consapevole dell'inquinamento dei nostri amministratori comunali, li avvertì che la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica riportava un provvedimento ministeriale ledente l'importanza del nostro porto. Mentre il sindaco se ne stava accoccolato in una comoda poltrona, l'ardimentoso vicesindaco, il demagogo Saracano, senza pensarci due volte, indossò la sciarpa tricolore, segno di energica protesta, e, suonata la campana del Vespro, chiamò l'intero popolo alla rivolta, sfidando il ministro Scelba, sempre astiosamente e paurosamente avverso all'industrializzazione del Meridione.

Purtroppo la protesta non ebbe esito felice. Alla presenza di un ministro si posero a confronto i due sindaci, il siracusano e l'augustano, l'avvocato Bordonaro. Il primo non smise di parlare, perorando una causa ingiusta e vinse la battaglia. Il secondo non esprime verbo. Il porto di Augusta subì un primo taglio e certamente ne avrebbe tollerato altri se non si fosse svegliato l'amor proprio degli augustani.

L'assessore Pustizzi mi esortò a pubblicare qualche saggio sul porto di Augusta. Non possedendo valide cognizioni tecniche in proposito, composi una satira divertente, ma lanciò la sigla: "Augusta, grande porto europeo". Il sindaco Fruciano vi rise sopra, ma alcuni anni dopo, in compagnia di due altri rappresentanti, partecipò a una assemblea a Bruxelles, dei grandi porti europei. "Il Motta ha previsto bene e noi scioccamente vi ridemmo sopra", sentenziarono i partecipanti.

Tosto spuntarono gli scritti importantissimi di due veri amici di Augusta: il capitano Pidotella, spentosi precocemente, il Prof. Liberatore dell'Università di Catania.

Diversi anni appiattiti seguirono fino a quando a smuovere gli interessi di Au-



La nuova capitaneria per cui si batté il Sindaco Francesco Motta.

gusta da sì balordo tamponamento sopravvenne la nomina a sindaco, improvvisa e inaspettata del consigliere Francesco Motta, commerciante, dotato di molta capacità operativa.

Giovane entusiasta e appassionatamente sensibile agli interessi del suo paese si sbracciò subito le maniche e si pose a lavoro come nessun altro prima di lui. Risolse parecchi problemi che languivano da parecchi lustri sui tavoli degli Amministratori, generando in essi invidia e rancore da non farli spesso dormire. Una lotta sorda e tenace gli inscenarono coloro che avrebbero dovuto sostenerlo fino a condurlo alle dimissioni.

Gli amici di Augusta lo aiutarono: il dott. Mangiulli, direttore regionale dei porti, corrucciato dal fatto che si spendevano malamente i miliardi per soddisfare le brame elettorali dei politicanti. Si costruivano porti artificiali a Catania, a Siracusa, a Pozzallo, a Marina di Melilli, dove s'era annidata una colonia asfissiatrice fra due raffinerie vomitanti veleno e si trascurava il porto di Augusta che Iddio aveva donato d'ogni provvidenza; l'egregio ammiraglio Lombardo, comandante della piazza militare e il direttore generale dei porti d'Italia, generale Battaglieri. Questi, entusiasta del progetto Marcon che il Motta gli mostrò a Roma, se lo pose sulla scrivania come una reliquia e lo lasciò in dote al suo successore che ha portato a compimento la costruzione della palazzina sontuosa.

Della grande Darsena che dovrebbe abbracciare l'intera gamma dei servizi portuali, compreso l'Ente Porto, quando sorgerà, neanche se ne parla. Né abbiamo un politico di riguardo che se ne occupi appassionatamente. A colmare questa lacuna fu organizzato il M.A.R.E. Ma anche questo naufragò per l'inquinamento dei miei concittadini che l'hanno avversato.

Oh Cristo! Perché permetti che all'abbellimento dei miei concittadini s'aggiunga l'inettitudine talvolta e la cattiveria? Ora si parla del porto commerciale. Non nascondo le mie perplessità. Nella situazione attuale quali merci dovrebbero transitare dal porto di Augusta? Mi sembra un problema vistoso generato apposta per nascondere quelli meno importanti ma più utili e urgenti.

Giuseppe Motta

LA SCOMPARSA DI BRUNO MELLEA

In morte di un amico

La morte di Bruno mi ha colpito profondamente. Fu il mio primo vero amico che, a varie riprese, cercai d'imitare e superare. Maggiore di me di quattro anni, era calligrafo, pittore, musicista. Voleva studiare, ma i genitori, non so se per bisogno, o per incauta tradizione, lo mantennero fino alla quarta elementare. Malgrado le pressioni fatte dal parroco Garsia per mandarlo al seminario e così continuare gli studi, i genitori persistettero nella negazione, e il caro Bruno, abbandonato il mastice di falegname, si dedicò alla musica, divenendo il primo quartino e suonatore come nessun altro della banda di Augusta. Che caro uomo. Lo ricordo con particolare commozione.

G.M.

L'ICAM IN ATTIVITÀ NUOVO RISCHIO D'INQUINAMENTO?

Dopo un'incessante, martellante campagna di stampa condotta dai quotidiani locali, l'assessore regionale Fasino ha firmato il 13 maggio il decreto per autorizzare l'esercizio produttivo dell'ICAM (Impresa congiunta Anic-Montedison), per la produzione di etilene (se ne prevedono 700 mila tonnellate l'anno) che occupa 250 dipendenti. L'impianto, costato circa 300 miliardi, si dice, non è inquinante. Sarà vero?

AUGUSTA COME SEVESO?

7 puntate alla RAI sull'inquinamento ad Augusta

A partire dal 18 maggio p.v., con inizio alle 15,45, la RAI regionale manderà in onda con scadenza settimanale, un programma radiofonico sull'inquinamento ad Augusta e nel siracusano, a cura del responsabile di questo giornale che ne sarà il conduttore, con la regia di Pino Valenti, nativo di Melilli. Il programma avrà la durata di mezz'ora (al termine andrà in onda la 4a edizione del *Giornale Radio della Sicilia*) e si articolerà in sette puntate.

Giorgio Càsole responsabile di "Telerondine"

Presso la cancelleria del tribunale di Siracusa, è stato formalizzato l'incarico di direttore responsabile dei servizi giornalistici dell'emittente *Telerondine* al responsabile del nostro giornale che dal maggio 1980 cura il programma televisivo quotidiano "Fatti" in onda dalle 20,30 alle 21,30, in cui cerca di approfondire i fatti salienti della cronaca e non tentando comunque di coinvolgere gli spettatori attraverso un dialogo telefonico o davanti alle telecamere e stimolando, con una critica costante e puntuale, i personaggi pubblici. Come direttore responsabile, Giorgio Càsole succede a Umberto Bassi.

LA STORIA DI ERMINIA SPINALI MIRACOLATA A VARAZZE

Ha pudore a parlare di miracolo e, quasi smarrita, si domanda: "Perché è successo a me che bestemmio tanto?" È certo, però, che i medici le hanno detto che quanto le è accaduto va al di là della comprensione della scienza.

La trentenne Erminia Spinali - è di lei che parliamo - aveva una gamba paralizzata, chiusa in una gabbia ortopedica, che lei definisce "gamba matta che si è messa a funzionare come niente fosse il giorno della festa di Santa Caterina", a Varazze dove emigrò, circa otto anni fa, assieme al marito Pippo Sicari (qui conosciuto come Pippo Terremoto, per il suo passato di calciatore sportivo) che, dopo sette anni di lavoro "matto e disperatissimo", ha rilevato un'azienda tipografica, da Augusta dove entrambi sono nati.

Di quest'evento straordinario che per prima ha sorpreso la protagonista ("Meritavo tanto?" si domanda umilmente), parliamo con Erminia durante il suo ultimo soggiorno estivo nella nostra città. Il tuo caso ha suscitato molto scalpore, tanto che se ne sono occupati periodici a tiratura nazionale che hanno parlato di grazia ricevuta...

"No, non si può parlare di grazia ricevuta, perché veramente non avevo chiesto niente alla fede. Anzi, ero rassegnata e pensavo d'andare in Svizzera per la fine di settembre dello scorso anno per cercare di far riattivare questa gamba così improvvisamente venuta a mancare, ai primi di ottobre del '78.

- Taluni giornali hanno scritto che eri paralizzato da sette anni.

"Ma non è vero, sono le solite gonfiature. Due mesi dopo la gamba destra ha perso sensibilità, cioè nel dicembre '78; mi è stato applicato un apparecchio ortopedico (molla di Codiville) che mi permetteva il movimento del piede."

- Cosa dicevano i medici specialisti?

"Il prof. Cimiglio, primario ortopedico dell'ospedale Forlanini di Roma, giudicava inutili e dolorose le elettrostimolazioni che in ogni caso mai, a suo giudizio, mi avrebbero fatto riacquistare l'uso normale dell'intera articolazione".

- Quale la causa dell'impedimento alla gamba?

"Nel settembre del '78, al Forlanini ho subito un trapianto alla spina dorsale di quattro vertebre con asportazione di una stecca della tibia destra e conseguentemente paresi totale del nervo sciatico esterno".

- Prima "dell'evento" di guarigione non avevi avvertito nulla di particolare?

"No, solo un paio di sogni strani. Giovedì 26 aprile, '79, sogno una donna seduta su un prato che si tiene un dito della mano, dolorante per una spina conficcata. Mi chiede di aiutarla a camminare e con stupore le rispondo che può benissimo farlo da sola, dal momento che la mano non serve per camminare. Lei mi risponde che il mio apparecchio ortopedico non serve nemmeno a me per camminare. Io le racconto quanto m'è successo e lei m'invita a togliermi l'apparecchio, ritenendolo superfluo. Prendendola per matta, faccio per lasciarla, ma lei mi mette un dito nell'apparecchio cercando di toglierlo. Mi allontano, ma il dito si allunga. A questo punto mi sveglio: sono le 4,50 di venerdì 27 aprile."

- E poi?

"Venerdì 27 il sogno si ripete più o meno uguale. Sabato 28 nel sogno sono in

compagnia di una mia compagna di ospedale, dimessa ormai da un anno, con cui attendo l'arrivo d'un'altra ammalata del Forlanini. Quando incontriamo la donna dei sogni precedenti, dico alla mia amica di non darle retta, poiché matta. La donna ci blocca e mi dice ancora di togliermi l'apparecchio ortopedico. Sopraggiunge un treno verde e ne approfittiamo per andarcene e toglierla di dosso. La donna mi risponde che ci saremmo incontrate lunedì."

- Che successe dopo?

"Domenica 29 aprile mi trovavo nella realtà a Novi Ligure, con mio marito, per assistere alle gare di ciclismo dei bambini della Società ciclistica di cui Pippo è dirigente. Erano con me pure le signore Lavoratti, D'Antuamo e Lanfranchi. Si parlava. A un certo punto la signora Lavoratti raccontò d'aver sognato un suo amico morto in un incendio d'auto tre anni prima e io le raccontai i miei sogni. A sentire la mia narrazione, la signora, donna religiosissima e devota di Santa Caterina, mi consigliò d'andare il giorno dopo alla processione in onore della Santa e di sperare nella grazia."

- E ci andasti?

"No, perché il giorno lavoro in un negozio attiguo alla tipografia, ma mi sarebbe piaciuto andarci in compagnia del mio figlio più grande, Danilo."

Ne avevo parlato a mio marito, ma mi rispose che lui doveva assentarsi per recarsi a Genova per lavoro. Lunedì 30 aprile, dunque, alle 12 e 30 chiudiamo e ci rechiamo a casa in macchina. Stiamo per passare davanti alla chiesa di Santa Caterina e prego mio marito di fermarsi perché desidero vedere la statua della Santa. Lui mi consiglia di non scendere dal momento che la statua è esposta lì davanti a noi sul piazzale davanti alla chiesa. Stiamo lì pochissimo e proseguiamo verso casa. Posteggiamo. Mio marito mi precede. Io, come al solito, cammino lentamente. Appena varcato il cancelletto del giardino, mi fermo stupita perché avverto alla gamba destra la presenza di un corpo estraneo. Per capire meglio alzo la gamba e con grande emozione chiamo a gran voce mio marito che, tornato subito indietro, mi dà una mano a togliere l'apparecchio".

- A questo punto?

"A questo punto la meraviglia è enorme. Riesco a mettere a terra il piede in posizione normale e a camminare senza alcun dolore, come se mai la gamba m'avesse dato fastidio. Corro subito in casa, mi metto un paio di scarpe qualsiasi e vado nella chiesa di San Domenico da dove, scalza, cammino fino alla chiesa di Sant'Ambrogio, senza sentire dolore né al piede né alla gamba."

- Dopo l'incredulità, qual è stata la tua reazione?

"Veramente, non avrei mai creduto che una cosa simile sarebbe potuta capitare proprio a me che, addirittura, il giorno prima ero andata a vedere il film erotico giapponese "Ecco l'impero dei sensi".

- E le reazioni degli altri?

"Sono stata, per un lungo periodo, grazie anche al clamore sollevato dai giornali e dalle TV locali oggetto di curiosità morbosa. Figurati che c'era gente che veniva in negozio a comprare anche solo una matita per vedermi, incuriosita, quasi fossi un fenomeno, altri che spiavano da fuori, attraverso la vetrina, e altri che m'aspettavano addirittura per



toccarmi o baciarmi."

- E all'interno della tua famiglia?

"Naturalmente mio marito felicissimo, come i miei genitori e mio figlio Danilo che è quello che è più consapevole. Infatti, m'ha detto: "Adesso ci credi che esiste qualcosa, eh! Non bestemmierai più, nevrero?"

STORIE DI EMIGRATI

a cura di Giorgio Càsole

Il pezzo che segue è il primo d'una serie di profili da me realizzati, durante il mio terzo, recente, soggiorno negli USA, attraverso interviste raccolte direttamente presso le abitazioni di nostri emigrati là. Alla forma tradizionale dell'intervista, con domande e risposte, ho tuttavia preferito la forma letteraria del racconto in prima persona che mi auguro incontri egualmente il consenso dei lettori.

Enzo Amara:

"La mia Italia è qui"

Dopo il Carnevale del 1961 avevo tredici anni e mezzo. Mi ricordo ancora il fuoco che crepitava sotto l'Arena Badiazza dove, come ogni fine Carnevale, si bruciavano le maschere. Mi ricordo che, vedendo quel fuoco, mi spuntò qualche lacrimuccia, perché sapevo che da lì a qualche giorno avrei abbandonato la mia bella Augusta, lasciando amici e parenti per andare verso un futuro direi abbastanza enigmatico.

La partenza era preventivata fin dal 1956. Dovevamo partire, infatti, proprio quell'anno, ma a causa dei fatti d'Ungheria, le quote italiane d'emigrazione furono drasticamente ridotte. Ero preparato, dunque, da tempo a lasciare l'Italia, anche se talvolta pensavo che non saremmo partiti più.

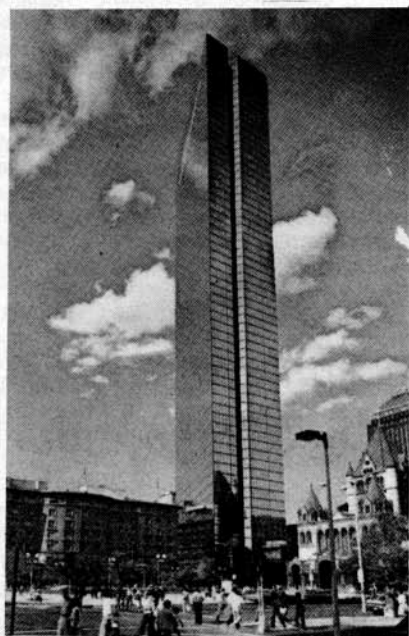
Ci imbarcammo a Napoli sulla "Vulcania". Anche quella fu un'esperienza,

perché era la prima volta che mettevo piede su una nave; la mia famiglia, del resto, non viaggiava molto. Noi quattro figli non avevamo mai lasciato la Sicilia. Il viaggio fu abbastanza lungo: ci fermammo a Gibilterra, Lisbona, Halifax nella nuova Scozia, prima di fare scalo a New York. Arrivammo che non si vedeva niente perché c'era molta nebbia e anche molto freddo. Impatto, quindi, duro, perché avevo ancora negli occhi il sole della Sicilia col suo clima temperato. Ma, forse, l'impatto più brutto fu quello con la dogana: fare la fila là, aprire tutti i baùli e vedere la sorpresa degli agenti di dogana quando mia madre aprì un baùle pieno di libri: libri di scuola media che avevamo usato in Italia, perché mio padre aveva sempre detto che per noi lo studio doveva continuare. L'unica ragione per cui mio padre ci ha portati qui.

Quando mio zio Giovanni, negli anni Cinquanta, venne in Italia convinse mio padre che in America c'era un futuro più attraente per i figli. Mio padre ad Augusta era stato consigliere comunale, aveva la casa di proprietà, un posto nella, per allora nuova, industria della Rasiom, l'auto, i divertimenti. Secondo me, avremmo potuto trovare la nostra strada anche in Italia; a me, poi, la scuola piaceva molto e il mio avvenire me lo sarei fatto anche lì. Ma mio padre la pensò diversamente.

Ma continuiamo con la storia americana.

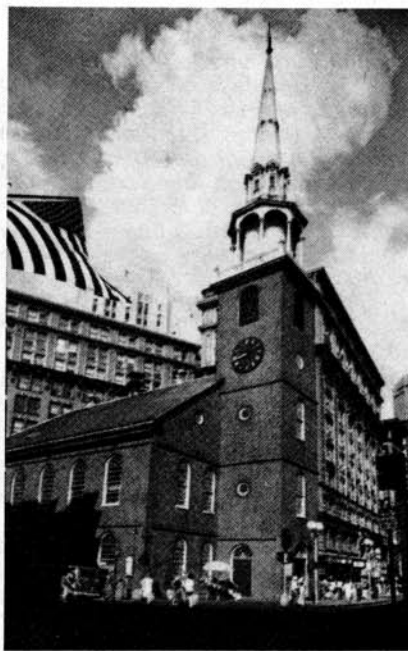
Da New York a Boston viaggiammo in una bella cadillac, un macchinone che non finiva mai. Per la prima volta vedevo la neve e, in mezzo, queste casette di legno che noi non siamo abituati a vedere e sembrava un presepio, di quelli che ancora si vedevano ai miei tempi.



Boston, Mass.

Neve neve e ancora neve per quasi cinque ore di tragitto. La bella neve che, però, dopo due ore diventava fango.

Dopo due mesi, mio padre voleva ritornare in Italia, era quasi pentito perché il trattamento da parte dei miei zii non era al livello di vita che facevamo in Italia. Si viveva molto male, anche perché era venuto a mancare il rispetto il momento di crisi fu superato, lasciando la casa dei parenti, cambiando lavoro (prima, mio padre aveva lavorato per il fratello) e cercando di fare tutto



BOSTON, MASSACHUSETTS

da soli, senza l'aiuto di chi se ne approfittava. E così si è tirato avanti.

A noi giovani di quattordici, quindici anni, è piaciuta moltissimo la libertà, i programmi televisivi, gli amici, la scuola: sì anche a scuola, perché essendo più facile che in Italia, ci siamo subito trovati bene.

Gli amici della scuola, però non li potevamo portare a casa perché non potevano parlare con i nostri genitori. Noi la lingua l'abbiamo imparata abbastanza bene, mentre i genitori pensavano al lavoro e non alla lingua. Abitavamo, contrariamente alla maggioranza degli altri emigrati, in una zona non italianizzata, in mezzo a irlandesi e yankee. I miei genitori non accettavano questa presenza di amici non italiani e, siccome io ero ben accetto presso le loro case, ma non potevo ricambiare, durante gli anni della mia americanizzazione, dal '61 al '70, il mio unico problema fu il "rifiuto" della mia famiglia. Gli anni, tuttavia, volarono fino al 1970 quando sono ritornato in Italia, americanizzato, finita la high school, l'università, americanizzato proprio. Ritornato in Italia significava come svegliarsi da un brutto sogno, lontano da zii, cugini, familiari in genere. A un tratto, cioè, ho sentito risvegliarsi le radici italiane, io che, addirittura, cominciavo a dimenticare l'italiano. Ritornavo come indietro nel tempo, come se avessi avuto ancora quattordici anni. Mi sono accorto che essere italiano era per me importante. Non dovevo vergognarmi d'esserlo come in America dove l'americanizzazione, la finzione d'essere americano era una necessità dovuta alla presa in giro, all'ingiuria, agli insulti di cui ero stato oggetto nei primi tempi negli Stati Uniti, come molti altri miei coetanei. E poi l'adolescenza nella mia città era stata felice.

Ma non mi venne il desiderio di ritornare in Italia. Pensai piuttosto di alimentare meglio il mio risveglio italiano negli Stati Uniti.

Dopo vari mestieri, ho cercato impiego nelle scuole pubbliche di Boston dove tuttora insegno ai ragazzi del programma bilingue italiano-inglese. Ho cercato d'essere parte viva della comunità italiana, scrivendo per un periodico locale in lingua italiana, partecipando a trasmissioni radiofoniche e televisive

sempre in lingua italiana. Faccio divertire gli italiani con il complesso "Volare". Ho organizzato due festival italiani. Sono stato capace d'inserirmi, insomma. E il mio italiano s'è rafforzato sposando una ragazza italiana, come fanno molti nostri emigrati (e si trovano bene), giunti da poco. La mia Italia ora è qui. Ho questa casa sul mare. Ai miei figli parlo in italiano, come in inglese. Le mie radici sono queste.

SINDACATO IN MERIDIONE: UN ALTRO STRUMENTO CLIENTELARE AL SERVIZIO DELLA CLASSE DIRIGENTE?

Egregio Direttore, lo strumento sindacale oggi ha assunto le vesti di un organo imposto e passivamente accettato, uno strumento clientelare-occupazionale, una sorta di collocamento privato, quasi istituzionalizzato, col quale la classe dirigente cogestisce una parte del potere, sia per quanto riguarda la dirigenza politica-economica nazionale, sia per il carattere tipicamente locale.

In meridione, particolarmente, questa caratteristica del sindacato si è inserita "naturalmente" in quello che è il sostrato siciliano; soprattutto per la formazione troppo recente del proletariato industriale, sia per le caratteristiche conservatrici del proletariato agricolo, sia per una forma accentuata di "individualismo" tipica delle popolazioni del Sud. La gestione verticistica della forma più "sacra" e "democratica" dell'autonomia collettiva si è venuta formando negli anni 76 - 77, ed è stata dovuta essenzialmente alle esigenze di occupazione che la crisi economica-aziendale ha accentuato notevolmente. È già tanto quindi, se il sindacato riesce a difendere i livelli occupazionali esistenti.

Abbiamo dunque assistito ad accordi sindacato-governo-confindustria, indirizzati essenzialmente alla compressione dell'attività sindacale come istituzione democratica: nasce così, ad es., il famoso Accordo Interconfederale del 26 Gennaio 1977 sul costo del lavoro e produttività, famoso soprattutto per il "Blocco della Contingenza", finalizzato alla riduzione del costo del lavoro e al mantenimento degli utili dei datori di lavoro, il che dimostra ampiamente come la crisi economica e i suoi effetti, debbano gravare essenzialmente sui salari e sugli stipendi dei lavoratori.

Nella nostra realtà locale, il sindacato confederale si è inserito gradualmente in quei rapporti clientelari che sono stati storicamente tipici delle rappresentanze politiche meridionali. Per cui a determinate decisioni verticistiche sindacali di carattere tipicamente rivendicativo-salariale, si aggiungono intrighi individuali volti alla sistemazione del "parente" o del "parente dell'amico" come scambio dovuto dal manager aziendale per i favori offerti dal sindacalista.

La prova tangibile di questa finalità

occupazionale-clientelare, che non è altro che ricerca di potere personale quasi carismatico (vedi la moda della "pipa" di Lama), è che troppi contratti aziendali nelle industrie del meridione non trattano quasi per niente quelle che sono le condizioni di lavoro e le condizioni dell'ambiente, limitandosi quasi sempre a qualche rivendicazione salariale che assume il carattere tipico di "fumo negli occhi" con finalità di accaparrarsi le adesioni.

Se consideriamo, ad esempio, l'esperienza sull'inquinamento del porto di Augusta, possiamo dire di avere assistito all'aprirsi della procedura legale da parte della magistratura nei confronti delle industrie incriminate, e ad un lungo periodo di silenzio dei sindacati dovuto all'imbarazzo degli stessi.

Questo silenzio mostra ampiamente quelle che sono le colpe di cogestione del sindacato e i rapporti di carattere "commerciale" instaurati con la classe padronale.

E i lavoratori?

I lavoratori stanno cominciando ad accorgersi soltanto adesso di quello che è il sindacato confederale (= triplice CISL - CGL - UIL) instaurando tipi di dissenso relativi agli accordi degli ultimi tempi, dissenso che non è stato raccolto dagli stessi sindacati confederali, dimostrando così che si trattava di decisioni verticistiche e non democratiche, (vedi ad es.: incremento degli iscritti al Sindacato Autonomo) La figura stessa del sindacalista è mutata: non si tratta più di un rappresentante dei lavoratori, ma di un "esperto" dalle naturali capacità ed attitudini al "compromesso".

In pratica, i sindacati più in vetta nelle organizzazioni locali hanno preso il posto degli onorevoli-professionisti di una volta ed hanno acquisito un notevole potere in più. Tutto ormai passa dalle loro mani!

Dopo anni di lotta per ottenere delle rappresentanze valide all'interno delle aziende, ci troviamo oggi a dover subire oltre le direttive della organizzazione padronale, anche quelle dei sindacati confederali.

Giuseppe Ilacqua

Quando il castello era carcere

di Mario Montesana

Narrano le cronache che nel 1896 il castello fridericiano di Augusta venne destinato a casa di pena. Per ragioni ovvie, dopo d'allora poche persone poterono visitarlo previa apposita autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia.

Avrei voluto anch'io vederlo, non certo per la curiosità di conoscere l'ambiente carcerario: l'amara esperienza della prigionia di guerra mi aveva fatto apprendere direttamente cosa significhi essere privato della libertà. Desideravo solo rendermi conto dell'architettura interna. Ma, pur di evitare formalità burocratiche lasciai per anni insoddisfatto questo mio desiderio, seppure più d'una volta, accedere agli uffici amministrativi del penitenziario, potei varcare il cancello che ne chiude l'ingresso meridionale sormontato da tre stemmi spagnoli scolpiti in marmo.

E bene chiarire, a questo punto, che l'originaria porta d'accesso al castello svevo si apriva, sempre a meridione, più all'interno dell'attuale, ed esattamente in prossimità del baluardo poligonale

bugnato postovi a guardia, che si intravede anche dagli odierni giardini pubblici di ponente.

Più tardi e con ripetuti interventi, il castello subì sostanziali modifiche dettate da nuove esigenze in gran parte legate al progredire dell'arte bellica: il suo adattamento all'uso delle armi da fuoco comportò la costruzione di nuove opere (troniere, ecc.). Anche l'ampliamento fu un'altra esigenza avvertita dagli Spagnoli stante la crescente importanza che andava assumendo la piazza-forte di Augusta. Essi aggiunsero sul lato di mezzogiorno, due avancorpi laterali paralleli che, insieme ad uno spesso muro bastionato trasversale (in cui è praticata la porta della quale si accede attualmente), rinserarono un'area che andò a formare un secondo cortile antistante a quello svevo.

Anche il piano sopraelevato che sostituì la modesta sopraelevazione di coronamento, dalle caratteristiche strutturali, si rivela opera degli Spagnoli, così come sono certamente degli Spagnoli

torno a voluminosi registri; era certamente uno scrivano. Venne a prendere poi, alcune carte da uno scaffale a me prossimo e sulla via del ritorno si soffermò a guardare i titoli dei libri che avevo estratti dalla capace borsa e deposti su un vicino tavolo. Ora potevo osservarlo: longilineo, la barba bionda ben curata gli incorniciava il volto da lineamenti regolari, i suoi occhi azzurri erano vivacissimi.

I libri gli offrirono lo spunto per intavolare con me una conversazione. Capii subito che egli aveva una cultura umanistica non comune ed un ingegno filosofico e critico. Costatai anche che non mancava di una certa signorilità nel tratto. Parlò dell'influenza dell'arte di Kafka sulla letteratura di quel nostro tempo; accennò con garbo e competenza, senza volere sembrare saccente, all'empirismo quasi trascendentale di Bertrand Russell; citò classici greci e la

Nella foto: una veduta laterale dell'ingresso oggi.



alcuni altri bastioni, le cortine murarie dei secoli XVI e XVII, e le porte, tutte opere che formavano la cittadella e alle quali i viceré non hanno mancato di apporre la firma decorandole dei loro stemmi e di iscrizioni lapidarie (in origine le porte erano due: la Porta Spagnola e la Porta Madonna - chiamata dal popolo la Porta della Madre di Dio - situata sotto il belvedere degli odierni giardini pubblici di ponente e poi demolita).

Or sono molti anni, quando ancora in Augusta non c'era una legatoria, ebbi necessità di far rilegare alcuni vecchi libri che avevo ritrovato in casa paterna, dopo la guerra, al mio ritorno in Patria.

Avevo saputo casualmente che i detenuti esplicavano, all'interno dell'istituto penale, varie attività artigiane e che per i sarti, i calzolari, i falegnami, i mobiliari, i tappezziari, i legatori, le autorità carcerarie avevano attrezzato laboratori ed officine. Sicché, un giorno col primo carico di libri mi presentai alla portineria del "carcere". Attraverso le sbarre del cancello dissi alla guardia di servizio quel che desideravo; egli mi aprì dall'interno e mi indicò una scaletta, sulla destra del vestibolo, che saliva agli uffici di segreteria. Giunto che fui sopra, in attesa che fosse chiamato il legatore un altro agente di custodia mi fece accomodare e scomparve. Mentre aspettavo mi accorsi di non essere rimasto solo: in fondo all'ampio ufficio vedevo un detenuto, vestito alla tipica maniera dei reclusi; che sfaccendava in-

tini.

Quello scambio di idee con un occasionale rappresentante del mondo esterno, quale io ero, sembrava trasfigurarlo: stentava a nascondere un certo godimento spirituale. Col ripetersi dei nostri incontri periodici mi convincevo sempre più che il mio interlocutore era abilissimo nella conversazione, capace di passare con disinvoltura da un argomento all'altro, sempre mostrando lo stesso interesse.

Un giorno chiesi ad un amico, che per ragioni del suo lavoro conosceva bene il penitenziario, chi fosse quell'eccezionale detenuto.

- È il professore di liceo Agatino Nemo di Catania - mi disse.

- Omicidio?

- No, truffa; sta scontando una pena di pochi anni.

Passò qualche tempo ed io non ebbi più occasione di tornare al "carcere", di rivedere lo scrivano.

Una mattina che mi trovavo a Catania entrai in un bar del centro per un caffè. Appoggiato al bancone, quasi di profilo, era il professore Nemo che chiacchierava col barista. Benché vestisse abiti civili, non stentai a riconoscerlo e volli andare a salutarlo. Il nostro incontro fu cordialissimo; parlammo a lungo. Al momento di congedarmi sussurrò con un certo pudore:

- La ringrazio per avermi avvicinato sapendo dove mi ha conosciuto.

Oh, l'onesto delinquente del buo-

tempo andato!

Dall'ottobre del 1978 è venuta a cessare la funzione di reclusorio del castello di Augusta e nel gennaio 1979 ho potuto soddisfare finalmente il desiderio di visitarlo. Ma quali amare constatazioni! I danni cagionati all'opera s'aveva e anche a quella spagnola sono ingenti. In origine i lati del grande cortile quadrato, posto al centro della costruzione frideriziana, erano porticati, cioè delimitati dal susseguirsi di robuste arcate a sesto acuto con volte a crociera; allo scopo di ricavare nuovi ambienti chiusi, le arcate sono state murate con la conseguente sparizione dei portici. A questa, purtroppo, altre modifiche si sono assommate per rendere agevole la vigilanza dei reclusi e possibile la loro vita carceraria creando tutti i servizi di cui abbisognavano, laboratori compresi: sono stati gettati sola i per ricavare ammezzati; sono stati alzati muri di recinzione e divisori; costruite scale; praticate nuove aperture; frazionati grandi ambienti; deturpate pareti e soffitti scalpellando persino i cosiddetti "costoloni" delle volte a crociera.

Una petizione al sindaco di Augusta per il recupero alla città del castello, firmata da millecinquecento cittadini, fu presentata nel novembre 1979; il documento è stato anche pubblicato nel numero di questo periodico del febbraio scorso. Si sono avute, inoltre, tavole rotonde, riunioni di commissioni al comune, appelli radiofonici e campagne di stampa. Il tutto sembra avere sortito, finalmente, effetti positivi presso la Regione che ha deliberato lo stanziamento di una somma destinata al recupero strutturale dell'immobile in attesa che ne sia determinata l'utilizzazione.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente del nostro giornale, nell'articolo *Ordile über Alles*, per un refuso tipografico, è stata stampata la parola "fare" al posto di "forse" al quarantesimo rigo, ed è stato ommesso il punto interrogativo dopo la parola "Augusta" al quarantaquattresimo rigo.

Le interviste non firmate s'intendono del direttore

RADIOAMATORI, CHE PASSIONE!

I "C.B.": un esempio da seguire

Troviamo giusto portare a conoscenza della cittadinanza e sottoporre al giudizio dei lettori la meravigliosa funzione delle ricetrasmittenti e l'insostituibile opera degli operatori radio, in modo particolare dei "C.B." (dall'inglese "Citizen's Band" - Banda Cittadina), alle cui iniziative volontarie, assolutamente gratuite, è sovente affidata la salvezza di vite umane.

I "C.B." sono uomini e donne d'ogni età che coltivano l'hobby del radioamatorismo.

È questo un passatempo veramente "sui generis", che spesso li vede impegnati in operazioni di salvataggio e di soccorso che sarebbero impossibili senza il loro intervento, come quando ad esempio un paese crolla (terremoti, o frane), o viene sommerso dall'acqua (alluvioni ecc.), e tante altre tristi ma,

purtroppo, reali circostanze in cui SIP, ENEL e le varie autorità, caserme, municipi e prefetture non sono più in grado di assicurare collegamenti via radio per l'organizzazione delle operazioni di soccorso.

È in queste situazioni che i famosi "Ponti Radio" sono l'unica via di salvezza laddove un C.B. può prontamente, anche in condizioni di completo isolamento dal resto del mondo, lanciare il suo appello per mezzo di un apparecchio anche portatile o montato su una macchina.

Anche nella nostra città, e ormai da moltissimi anni, esiste un'associazione di C.B., il Club C.B. "Elettra", che è regolarmente affiliato alla F.I.R. - C.B. (Federazione Italiana Ricetrasmittenti C.B.) e riconosciuto in campo nazionale. All'interno del Club "Elettra", che ha la sua sede in via Citrus n. 49/51, è inserito anche un gruppo operativo del S.E.R. e ha lo scopo di sviluppare in tutta la sua potenzialità la funzione sociale della C.B. nel settore delle emergenze e che fa parte, come organismo volontario, del Servizio di Protezione Civile della nostra nazione.

Il violento sisma del novembre '80 che così crudelmente ha sfigurato tanta parte del già, per altro verso, disastrato Sud ha visto all'opera migliaia di uomini, operatori e collaboratori S.E.R., tra i quali anche quelli della nostra città che hanno fatto il possibile per cercare di alleviare le immense sofferenze di parecchi nostri fratelli sfortunati.

"Mavara" abusiva scoperta dalla polizia

Stava quasi finendo all'altro mondo un suo cliente che, su sua prescrizione,

Il Gruppo del Servizio Emergenza Radio di Augusta, coadiuvato dai soci del Club "Elettra", ha potuto effettuare una spedizione di coperte, indumenti e generi di prima necessità presso le zone terremotate grazie alla preziosa collaborazione di tutta la cittadinanza e alla sensibilissima disponibilità dimostrata dal preside del liceo Scientifico "Andrea Saluta", professor Giuseppe Moncada, nell'aver permesso l'utilizzazione degli stessi locali del liceo come centro di raccolta, oltre a quello istituito presso la sede del suddetto club.

Numerosi sono anche i casi di salvataggio in mare effettuati dai soci del "Club Elettra" e molte altre ancora sono le occasioni in cui, magari in sordina e senza molta pubblicità, questi uomini e queste donne si sono messi a disposizione, con fraterno e solidale spirito di iniziativa e collaborazione nell'interesse di tutti.

Sparsi in ogni città d'Italia, riuniti in associazioni volontarie come clubs o, organizzati per compiti specifici come nel S.E.R., tutti i C.B. degni di tale nome hanno un unico e comune scopo da raggiungere e cioè quello di fare del bene disinteressatamente, perché niente, a loro unanime parere, rende più ricco un uomo che un sorriso spontaneo, un grazie sentito e un'affettuosa stretta di mano da parte di un Amico.

**Il Presidente
del Club "Elettra"
Vincenzo Leone**

Rosa Mandarà, madre di cinque figli, di Palagonia, domiciliata da diversi mesi ad Augusta, in Via S. Pietro Martire 37 dove la squadra di polizia giudiziaria del commissariato, al comando del maresciallo Pietro Cataldo, ha scoperto e



aveva bevuto un intruglio di vino misto al sangue di due grosse anguille. Per questo e altro, è stata denunciata per esercizio abusivo dell'arte sanitaria e per la "professione di maga" senza licenza. Si tratta della trentacinquenne

sequestrato un'attrezzatura completa [che vediamo nella foto di Giovanni Paci] per il malocchio e altre simili amene stregonerie. La Mandarà è stata denunciata per aggressione, dalla signora Giuseppa Salerno.

È NATA L'ASSOCIAZIONE COMUNALE PENSIONATI

Su iniziativa di Antonino Festa, sette pensionati si sono riuniti in associazione per tutelare i loro diritti e per il tempo libero. L'Associazione comunale che ha una bella sede in Via Umberto, vicino all'Upim, è aperta a tutti i pensionati e cerca soci benemeriti.

Le cariche sociali sono così ripartite: presidente Antonino Festa, vice presidente Antonio Vargiu, segretario Angelo Messina, tesoriere Rosario Scamporrino consiglieri Vincenzo Aurora, Domenico Marano, Emanuele Monterosso.

Ora ci sono i vedovi bianchi

Due casi li abbiamo accertati personalmente: due giovani mariti sono stati abbandonati, dopo circa 7-9 anni di matrimonio, dalle rispettive mogli, sui ventisei-ventisette anni, lasciando i figli alle famiglie del marito. I mariti in questione lavoravano uno all'estero e uno in alt'Italia. Le mogli sono scappate di casa con un giovane di cui i mariti non sospettano nemmeno l'esistenza. Uno di questi mariti ci ha detto: Ero tornato quindici giorni fa, per un breve riposo; mia moglie mi appariva normale. Non avevo capito niente. Cosa le mancava?

Banca Popolare di Augusta

SOCIETÀ COOPERATIVA A R. L. - FONDATA NEL 1873

108° Esercizio

Patrimonio sociale al 31 dicembre 1980 L. 4.849.062.560

Massa fiduciaria L. 66.268.873.573

Sabato, 11 aprile 1981, sotto la presidenza dell'Ing. Filippo Ternullo, si è svolta l'Assemblea ordinaria della Banca in prima convocazione, con l'intervento di numerosi soci.

Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno messo in evidenza i progressi compiuti dall'Istituto nei difficili dodici mesi del 1980, con sensibile aumento di tutte le voci del bilancio.

La massa fiduciaria ha superato i 66 miliardi con un aumento del 13,51%; gli impieghi sono aumentati del 37,57; i fondi patrimoniali risultano accresciuti nell'esercizio di 979 milioni ed il numero di soci di 109 unità. Nei confronti dei soci la Banca pratica facilitazioni di tasso; per tutti i clienti è stata stipulata, con premio a carico della Banca, l'assicurazione contro gli infortuni. Il conto economico dell'esercizio 1980 operati opportuni accantonamenti e dedotte tutte le minusvalenze rilevate nei titoli di proprietà, si è chiuso con l'utile netto di L. 561.444.467, di cui è stato assegnato ai soci, per dividendo in ragione di L. 900 per ciascuna delle n. 351.416 azioni, l'importo di L. 316.274.400, in corso di distribuzione dal 13 aprile 1981.

Il bilancio è stato approvato con il voto unanime degli oltre 200 soci intervenuti. L'Assemblea ha poi riconfermato nella carica per altro triennio gli amministratori Dott. Giorgio Costigliola, Sig. Sebastiano Farina e Sig. Carmelo Ferreri. Gli organi della Banca risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: Dott. Ing. Filippo Ternullo
Vice Presidente: Dott. Santo Intrepido
Consiglieri: Dott. Ing. Francesco Annino, Sig. Giovanni Costanzo, Dott. Giorgio Costigliola, Sig. Sebastiano Farina, Sig. Carmelo Ferreri, Rag. Antonino Migneco, Sig. Luigi Ranno.

Collegio Sindacale:

Presidente: Avv. Umberto Inzolia
Sindaci effettivi: Avv. Domenico Moschitto, Dott. Rag. Emanuele Traina Ghirardini;
Sindaci supplenti: Sig. Francesco Cannavà e Dott. Pasquale Ferraguto.

Direzione:

Direttore: Comm. Dott. Francesco Garzia

Vice Direttore: Rag. Mario De Filippo.
L'Assemblea ha confermato l'importo della tassa di ammissione dei soci di L. 150.000 ed il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assem-

blea, ha fissato il prezzo di emissione delle nuove azioni a L. 15.000= Il possesso azionario del singolo socio non può eccedere n. 6.000 azioni.

La Banca opera con 5 sportelli:

Sede Centrale: Augusta

Via P. Umberto, 14-20
Tel. PBX (0931) 975466
Telex APBANK I 970242

Agenzia di Città: Augusta

Via G. Lavaggi, 143
Tel. (0931) 974400

Agenzia di Lentini: Lentini

Via V. Emanuele III, 60
Tel. (095) 902777

Agenzia di Melilli: Melilli

Via Iblea, 16
Tel. (0931) 951259

Agenzia di Priolo Gargallo: Priolo Gargallo

Via Castellentini, 20/E
Tel. (0931) 769251

Tesorerie Comunali: Augusta - Melilli - Priolo Gargallo. Aderente all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Nazionale "Luigi Luzzatti" fra le Banche Popolari.

Partecipazioni: IRFIS - Centrobanca - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.





UN'APPASSIONATA
RIEVOCAZIONE DI
UN PERIODO DEI
GRANDI ENTUSIASMI
SPORTIVI

La rinascita del Megara ovvero l'epoca d'oro del calcio augustano

Il 22 settembre 1964, attraverso un usciere comunale, pervenne al signor Calogero Saccomanno una comunicazione dell'allora sindaco Domenico Fruciano, con cui lo si invitava a partecipare a una riunione, fissata per l'indomani sera, avente per oggetto: "Costituzione nuova società sportiva di calcio *Megara 1908*". La riunione era stata convocata d'urgenza, in quanto mancavano 48 ore alla chiusura delle iscrizioni al campionato, e l'associazione sportiva Augusta, per beghe col municipio, aveva deciso di non partecipare. Detta società sportiva giocava al campo sportivo *Palma*, in zona borgata. A quella riunione furono presenti: Salvatore Vinci, poi candidato missino al Senato nel 1968, il medico Vincenzo Garsia, il segretario del *Circolo didattico*, Saia, i giornalisti Enrico Busacca e Francesco Traina, l'infaticabile Mico Di Franco, poi prescelto come allenatore della squadra per due anni consecutivi, Alfio Scuderi e altri sportivi. Dalla discussione affiorò che alcuni dirigenti dell'*Augusta* s'erano indebitati e, perciò, avevano mollato. Si decise, come primo atto, di iscrivere al campionato il *Megara 1980* e, ipso facto, Saia, telefonicamente, in nostra presenza, lo fece, dando prova di competenza sportiva e di regolamenti calcistici. Si procedette quindi alla nomina di un co-

mitato provvisorio, invitando il Vinci a presiederlo, ma Vinci accettò solo d'esserne il vice. Alla Presidenza fu allora chiamato Garsia che affermò d'accettare a condizione che cassiere fosse Saccomanno. E così fu. Segretario: Saia. Tutti d'accordo s'incominciò, senza però avere una lira. Il sindaco Fruciano allora fece un mandato di pagamento per riscuotere il quale e i successivi, nominò due commissari sportivi nelle persone di Saccomanno e Saia che, a ragione delle loro iniziali, furono scherzosamente chiamati le S.S. Gli ex dirigenti dell'*Augusta* mal sopportarono la costituzione del *Megara* e in particolare l'assegnazione della cassa a Saccomanno. Così, in seguito a pressioni varie, convinsero Fruciano a pagare i debiti dell'*Augusta* coi fondi del primo mandato di pagamento al *Megara*. Furono così pagate 750 mila lire ciascuno all'avv. Salvatore Bordonaro, al dott. Gaetano Ajello e al signor Conforti. Tutto non finì lì perché si volle che le due società si fondessero per non suscitare diatribe sportive. L'atto di fusione fu firmato presso l'ospedale, allora nel convento di piazza Delle Grazie dove oggi c'è la pretura. Con la firma di Garsia per il *Megara* e di Ajello per l'*A.S. Augusta*, assistiti da Saccomanno testimone, si ebbe la squadra *Polisportiva Megara-Augusta*. Da questa fusione con l'*Augusta*, il *Megara* non ebbe né una maglia, né una scarpa, né un attrezzo sportivo, perché l'*Augusta* possedeva nient'altro che debiti. Cominciò così l'attività del *Megara*, di questo gruppo di volenterosi cui si affiancarono molti altri sportivi che tutto davano, facendo sacrifici notevoli. "In quale campo sportivo si doveva giocare se non in quello del Comando Marina, in zona Terravecchia?" ci ha detto Calogero Saccomanno: "La nostra richiesta fu accolta, direi entusiasticamente, e ci fu concesso il campo per gli allenamenti e le partite".

Dopo aver eseguito alcuni lavori di adattamento della recinzione interna, sug-

geriti dal Comando stesso ed eseguiti in parte a spese del municipio e in parte a spese del *Megara*, si iniziarono le partite: prima quelle amichevoli a ingresso libero, poi quelle a pagamento. Il Comando Marina si prodigò per rendere più forte e più viva la squadra. In questo lavoro di assistenza e di consigli spiccarono i colonnelli Mariconda e Neri, il capitano Cerri, il maresciallo, allenatore sportivo, Migliorini e il maresciallo Andolina, aiutante maggiore di piazza. In seguito ai loro consigli, s'incominciò a immettere nella squadra marinai ex giocatori che erano ad Augusta in servizio di leva. "Così conoscemmo i vari Catacchio, Messina, Bastia, Mariani, Paoli, Dell'aria, Bromberrà, Della Vedova, Dieci, che furono beniamini del pubblico, assieme agli augustani Pinnone, Ciccarello, Scozzese, Scuderi, Sicari, detto *Terremoto*, Carpinteri, Grammatico, Navarria, Pastore, al siracusano Navanteri e al carlentinese Barresi." Ricorda Saccomanno con fierezza e prosegue: "Il *Megara*, nel secondo anno di gioco, cioè nel 1965-'66, divenne uno squadrone: fu l'anno in cui non perdendo nessuna partita, passò alla categoria superiore. Con l'immissione di marinai nella squadra si rese necessario un ulteriore sacrificio: quello di prelevare i marinai per allenamenti e partite, dai loro posti di stanza: Punta Izzo, S. Cusmano e Cirumi. Il meticoloso lavoro fu adempiuto dal vero autentico sportivo Saro Tornabene che non mi chiese mai una lira per la benzina necessaria. Tutti i veri sportivi augustani prestavano servizio volontariamente. Tra questi desidero ricordare l'ex giocatore Pinto, ideatore del raccordo della recinzione metallica del rettangolo sportivo di gioco. Le vittorie della squadra entusiasmarono tutti gli augustani". Saccomanno installò nel campo un potente giradischi con due "grandissimi altoparlanti da cui si irradiavano gioiose musiche e canzoni per cui furono necessari numerosi dischi che mi furono regalati dalla *Kingdom record*, da *Mellea* e da *Passanisi*.



In piedi da sinistra a destra Saia, Di Fazio, Pinnone, Brombara, Bastia, Piarra, Ciccarello, Di Franco, Rapisarda, col pallone, (massaggiatore); accosciati, da sinistra a destra Mariani, Sipione, Scuderi, Riccobello, Di Franco.

Nella foto in alto Calogero Saccomanno.

sport. Devo dire che tutti i commercianti fecero a gara per regalare qualcosa al *Megara*. Approfittando di quest'entusiasmo, suggerii a Saia di regalare ai tifosi e non ai giocatori. L'idea fu accettata e nell'intervallo fra i due tempi della partita si sotteggiavano i regali fra gli sportivi che avevano pagato il biglietto d'ingresso la cui matricola era conservata in una cassetta per la bisogna. Mai visto una gara simile in un campo sportivo e quanti regali: macchine fotografiche, cineprese, lampadari, orologi, materassi, cuscini... La ditta Intrepido-Di Fazio si distinse in omaggi sportivi. Tutti i bar di Augusta davano buoni-regalo di un caffè espresso a tutti gli sportivi che entravano per primi al campo. Non si accettavano omaggi inferiori a 500 buoni. Come non ricordare il sacrificio dei fotografi Pietro e Mimmo Quartarone che fornirono di fotografie la luminosa bacheca del *Megara* con foto persino a colori?! Tutto ciò in omaggio al vittorioso *Megara*. Una squadra di tifosi mise su un'orchestrina che la domenica partiva dai giardini pubblici di Augusta e accompagnava gioiosamente al campo gli sportivi. La capeggiava l'impiegato postale di Siracusa Spirio cui gli sportivi augustani, dopo un anno di lieta musica, regalarono la tromba d'oro sul campo e tutti all'impiedi ascoltarono l'inno nazionale."

La gente in tribuna era tanto entusiasta che appena Saccomanno entrava nel campo sportivo scandiva il suo nome e non cessava se non salutava col cappello. "Tutte le squadre ospiti nel campo di Augusta ricevevano del capitano del *Megara* l'omaggio di un mazzo di fiori con un bel nastro dai colori sociali. Ma non si può non segnalare l'interessamento del dott. Innocenzo Galatioto che nella sua clinica *Villa Salus* più volte riparò gli arti offesi dei giocatori del *Megara* senza mai chiedermi un pagamento, ma anzi complimentandosi con me. Indimenticabile la vittoria del campionato perché il *Megara* proprio nell'ultima partita batté il Modica che aveva capeggiato la classifica sin dalla prima partita. Quindici giorni prima avevo lanciato" - è ancora Saccomanno che parla - "un appello ai tifosi e a tutti gli sportivi augustani: *Bisogna battere il lupo modicano nella sua tana*". L'evento fu festeggiato con una cena cui presero parte l'allora sindaco Pustizzi con la giunta al completo, i già citati ufficiali della Marina Militare ed altri, fra ufficiali e sottufficiali, i componenti della squadra del Siracusa al completo e tutti coloro che volentersamente avevano contribuito alla vittoria della squadra cittadina."

Tirate le somme, si chiuse il bilancio: la gestione Saccomanno presentò un attivo di 210 mila lire. Forse, per la prima volta nella storia calcistica italiana si assisteva a un fatto simile. Ma l'anno successivo, Saccomanno non fu più chiamato dall'Amministrazione comunale. Misteri strani (ma forse non troppo)!

Giovanni P.

Prossimi sposi

Nei prossimi giorni convoleranno a nozze le seguenti coppie: Salvatore Bosco e Agata Giuffrida, Salvatore Messina e Francesca De Luca, Carmelo D'Amico e Amelia Fruciano, Salvatore Petracca e Concettina Garofalo, Rosario Grasso e Laura Di Grande, Francesco Accolla e Rosanna Giummo, Giuseppe Farini e

Carmela Cutrale, Andrea Falcotti e Palma Maglito, Salvatore Foti e Vincenzina Volpes, Carmelo Sicari e M. Rita Miceli, Vittorio Castro Bellomo e Enrichetta Bussichella Sarpi, Giovanni Russo e Giovanna Belluardo, Vincenzo Di Grande e Grazia Privitera, Giuseppe Saraceno e Elvira Saraceno. A tutti i più cordiali auguri del *Giornale di Augusta*.

Caro fratello Peppino

Ti scrivo questa mia presenti ppi fariti sapiri che ni la nostra bedda (si fa ppi parrari) Austa arrivau u commissariu riggiunali a pigghiari pussessu di lu municipiu, picchi u TARRU di Catania annullau li lizioni comunali di l'annu passatu. Amatina c'arrivau u commissariu l'impiegati si ficiru truvati a l'urariu giustu tutti presenti e allichittati comu s'aunu a pigghiari lu stipendiu o puramenti comu s'era a festa 'i Sannuminicu.

Quannu u commissariu misi u peri intra a lu Cumuni, si scappidaru e si calarunu 'n terra a fari l'inchinu cca 'n mumentu, ppi lu cuntrappisu, stavanu sciddicannu 'n terra acculacchiati. U commissariu Scozzolino pareva annuiatu friscu e tutta ssa fudda cci dava nolutu e a tutti chiddi ca s'abbicnavunu troppu ncutu cci diceva: nunmi scuzzuliati, nun mi scuzzuliati.

L'abbucato Bordonao, ntisu 'Ntoni, ex consiglieri comunali comu a Mimmu Limasurda e a o cumpagnu Lanciatiame e a l'autru 'ntisu Vinuipachinu, dici ca s'an'arriariatu quannu 'ntisiru c'arrivava u commissariu Scozzolino, picchi, dici, cca uora c'è spiranza ca iddi ponu accchianari attonna a lu Comuni picchi s'arriannu li lizioni comunali. In primi in primisi è tutto contentu l'abbucato 'Ntoni ca s'a fattu na ballata a la facci di Vicenzu. 'Ntantu Scozzolino s'a mmisu i manu ne capiddi ppi tutti li sventuri di stu paisi e ha dittu: Cca ci vegnu lu strittu nicissariu. - Ma signor commissariu, ci ha dittu lanu Gladiolo, di dda bbanna c'è Vittorio Pattuallu ccu 'n pugn di disoccupati ca volunu travagghiu o sussidiu di disoccupazione. - Nun mi scuzzulati, nun mi scuzzulati, rispunni siddiatu Scozzolino, dicitici a Vittorio Pattuallu ca tonna ddoppu u 2 di giugnu. - Ma, signor commissariu, tonna e rébrica lanu Gladiolo, nni l'autra stanza c'è l'Austana Trasporti ca fa iacqua da tutti i lata. - Nun mi scuzzulati, nun mi scuzzulati - rira Scozzolino siddiatu, ci dicitici ca ppi c'amora accomoda u fallimentu e poi tunnassi doppu u 2 di giugnu. - Ma, signor commissariu, insistisci lanu Gladiolo, profumato di rosa, ccu l'aria di crisantemo, lei avissi a ffari a prisenza pp'a festa di Sannuminicu ccu la fasci tricolorii. - Nun mi scuzzulati, nun mi scuzzulati, ci dicitici ca si fa doppu u 2 di giugnu. - Eh, no! Impossibbili - rispunni punciutu, comu na iaddina spinnata, lanu Gladiolo, odoroso di lavanda, vistutu già ppi Sannuminicu. A festa è sacra e va si rispittata! - E nun mi scuzzulati, rispunni Scozzolino scuzzulatu - A t'a capitu o no ca iu u 2 giugnu mi nni vaiu picchi a Palemu abboccianu a sintenza di lu Tarru di Catania? Chi mi cuntati a mia?

Hai capito, caro fratello, i così d'Austa? Scozzolino iè cummintu ca si nni va ma ancora nun c'è niente di fficiali. 'Ntantu a citati feti, cci manca l'acqua e darrerri a Sannuminicu c'erano Pippinu Attaca-

panni, l'ingegneri Marcotullio, 'ntisu fratellu siamesi, o cani arraggiatu, e l'autru Pippinu, u dutturi Pippinu Stuppalanu.

SPAZIO POETICO

POESIE SCELTE
Di Salvatore Burrascano

Tanto tollerante con il prossimo, fu per me un padre severo perché amorevole. Non è questa un'affermazione contraddittoria. Ricordo che egli soleva dirmi: "Chi ti vuol bene ti fa piangere, chi ti vuol male ti fa ridere".

La sua vita non fu piana e spensierata. Sempre sul durissimo lavoro, non si dava mai pace... e non la dava a me da cui pretendeva la perfezione assoluta. Evadeva dal quotidiano solo cercando di perfezionare e raffinare le sue doti di cuore e di mente eccezionali.

Di carattere introverso e sensibilissimo, aborrisva la volgarità dovunque si trovasse. Le sue poesie sono permeate da una profonda tristezza e spesso da un'invincibile pessimismo sulla bontà della natura umana. Perfino quando si lancia in composizioni vivaci si sente che non ha allentato la tensione interiore.

Egli fu per me il migliore degli uomini. I suoi insegnamenti preziosi, frutto di sagge ponderazioni, sono stati e saranno una guida sicura nella vita. Aveva profondamente radicato il senso del dovere del singolo quale componente essenziale della vita sociale e si è sempre reso perfettamente conto che la via dell'onestà è difficile, per cui soleva dirmi spesso, quando mi trovava scoraggiato per qualche insuccesso scolastico: "Figliolo, ricordati che scelta una strada, bisogna imparare a mantenerla".

È quindi con animo grato e riverente che ho raccolto questi pochi versi, perché i miei figli possano, almeno da quest'eco, conoscere il loro antenato.

Edoardo Burrascano

IL MALDICENTE

Sol di compianto è degno, se a maldicenza il volgo s'abbandona; ma quel che per saper o per impegno sulla miseria altrui molto s'eleva, dispregevol diviene, quando inconsulto il suo parlar consuona con quel che il volgo fa senza ritegno.

AD UNA FANCIULLA

Fior di ginestra, se te lodar non vuol la mente nostra è segno certo che divien maldestra
Fior di spino, stillasi ognor nostro cervello invano, per offrirti un pensier sia pur meschino.
Fior di cicuta, per non ti maledir io t'ho scordata, doppoiché in fiele l'amor tuo si muta.

DONNA GENTILE È QUELLA

Gentil non è chi ricche vesti indossa ed abbia ricci e labbra porporini e, avendo al sen ciondoli d'oro e trine, infiammi i cor con seducente mossa.

Così gentil non è che mai non possa non mostrarsi comunque in sulle spine, o sia a suon di superstizion sovente incline, e lanci a' suoi per vizzo ingiuria grossa.

Gentil quindi per me soltanto è

quella che negli atti, nel dir trovi ornamento: donna che sia tra l'altre onesta e bella;

E se aggiungi bontade e pur talento non si potrà sperar più grata stella che fosse all'uom conforto e compimento.

L'IPOCRISIA

Vigilanza prontezza e servitù, fanfanate, lepore e dolce lingua, delazione, sussurri e nulla più son doti sol di chi in un male impingua. Di iena o di sciacal natura più, ipocrita, non so qual ti distingua da chi cerca attenersi alla virtù, contro cui volgi ognor la doppia lingua. Un tal ch'è stato ognor del volgo il nume uno che un'alma nera in sé comprende, candido un dì vestia fuor di costume; sì che disse ragione in suon che rende: di colomba il sembiante il corvo assume quando più losco al maleficio intende.

UN UOMO RETTO

Un uomo a giudicar non basta un anno, dici, né forse ancor la vita intera, tant'è ribalta e tortuosa e fiera ognor la mente sua volta all'inganno. E aggiungi; con ragione inver condanno gente che m'apparia dritta e vera, che nello sforzo d'apparir sincera svelta con me d'aver giocato a danno. Ed io: poi ch'è dell'uom non essere retto d'uopo è capir non criticar la gente: dal prisco genitor viene il difetto. E un secondo diluvio, Iddio pon mente, lo stesso non daria il voluto effetto, così dice Chamfort argutamente.

Augusta ieri e oggi

di Francesco Motta

*Vardannu di lu tunnu d'ò casteddu
quanta ricchezza c'è nni stu paisi
cuntari mi ggira lu ciriveddu
li ciminieri di sti ranni 'uprisi.
Lu portu è sempri chinu di vapuri
nna fonti su ancurati tanti vapuri
pari la festa di li Ridinturi
quannu la sira addumunu li fari.
Sunu migghiara li travagghiaturi
c'anu lu so travagghiu assicuratu:
nna la simana fanu quaranturi
tutti ccu lu contrattu arrispittatu.
Cabò la scienza ppi la signuria;
à duminica nun c'è lu viddanu
'nchianu na cantuniera d'à badia
ca cerca travagghiu vasannu manu
nun c'è peri bruciati di lu sali
nun c'è peri risucati d'à crita
'mpunuti n'à carina com'armali
punciuti nta lu culu e nta la vita,
nun c'è vastasi c'ò saccu nta spada
nun c'è ghitanu ca cogghi muzzuni
nun c'è lu gnuri ca feti di stadda
né Pasqualeddu ca vinni carduni.
Ci sunu picciutteddi allittirati
ca stancatisi d'ò troppu studiari
s'anculunu c'ò muru d'è facciati
e passunu lu tempu a pumiciari.
Ristaru quattru vecchi piscaturi
ca portunu lu ciauru di lu mari
'mpustati sutta a cruci d'ò Signuri
a lu straventu senza mai rripari.
Nun c'è u zu Peppi ca cusi li piatti
né Vastianu ca stagna li pateddi
né signurinu ca suca lu latti
da li minni d'à balia lurdi e beddi.
Nne gghiancati nun c'è ripizzaturi*

*nne strati nun ci sunu carritteri
'ncupensu sunu chini di muturi
tutti ccu li carretti di darrerri.
Fineru li scappari e i custureri,
li servi, li creati e li puttani.
Tutti signuri, tanti cavalieri
caminunu nte stradi ccu li cani.
Austa cc'ò so beddu portu 'ndustriali
ricchizzi cci nna datu la natura.
Manca sulu 'n so figghiu naturali
ca tutti sti ricchizzi cci li cura.*

Ricordo amaro

di Umberto Inzolia

Ricordo ancora la sabbia dorata alla foce del fiume incantato quando gli anni eran pochi e la vita era molta - I remi facevan tutt'uno con braccia d'acciaio spingendo l'agili barche ansiose anch'esse d'approdo. Il silenzio profondo del luogo per poco indulgeva ai canti d'amore ma intatto restava l'ambiente al passaggio di allegre brigate. Che corse su quell'umida spiaggia! Che giochi, che scoppi di risa! Il mare guardava felice di vederci felici e con spruzzi spumosi rideva con noi, giocava con noi. Ora tutto è mutato: una tossica coltre nel mare s'addensa sì che i pesci vi trovano morte. Il catrame ha lordato la sabbia dorata rendendola tetra. Non più canti, non più giochi non più scoppi di risa - Che squallore! E lo chiaman progresso quest'orribile mostro dell'era moderna!

LA GÒMENA FA IL COMPLEANNO

Il ristorante-pizzeria "La Gòmena", di Giuseppe Paolini sul Lungomare Rossini, per festeggiare i due anni di vita, nel periodo da maggio a settembre, praticherà per i pranzi di nozze, tariffe da 9.000 [a testa] in su. Venite a trovarci e vi accorgerete che non è solo pubblicità.

Nella foto: tipiche portate per un pranzo nuziale alla Gòmena.



29 CROCIERE SETTIMANALI
con soggiorni facoltativi

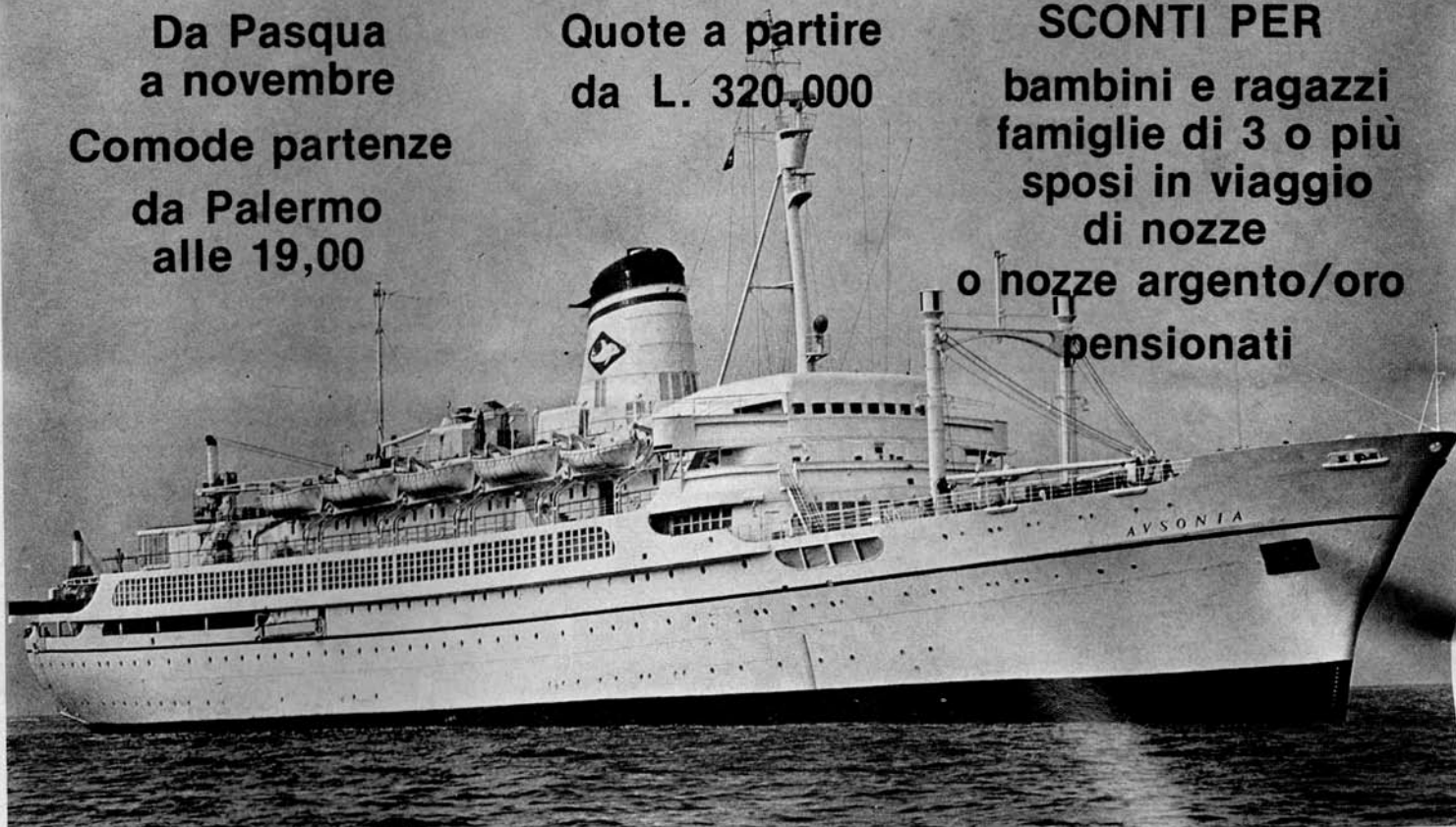
LE PERLE DEL MEDITERRANEO

con il transatlantico AUSONIA

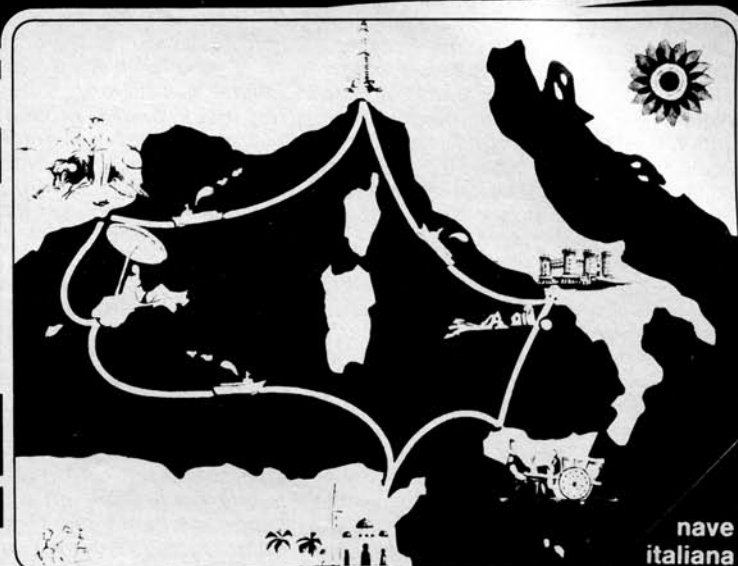
**Da Pasqua
a novembre**
**Comode partenze
da Palermo
alle 19,00**

**Quote a partire
da L. 320.000**

SCONTI PER
bambini e ragazzi
famiglie di 3 o più
sposi in viaggio
di nozze
o nozze argento/oro
pensionati



siosa tour/ICI crociere



nave
italiana
nessun
problema
valutario

Convivenza

Quali sono le doti degli augustani

Caro direttore, dopo le precenti lettere sulla nostra scarsa cortesia e sulla scarsa pulizia, ho attraversato un periodo di grave turbamento, direi quasi di angoscia. Si figuri: ogni notte, o quasi, durante il dormiveglia, quando, cioè, la mente va perdendo lucidità e coscienza e sembra liquefarsi nel sonno, quotidiano avvertimento della polvere a cui ritorneremo; si figuri-dicevo- ho parlato nientedimeno con il diavolo. Sissignori, con il diavolo!

Ma non era il diavolo solito, tradizionale, con forti corna ricurve, denti aguzzi, lunga coda squamosa, armato di micidiali forconi e circofuso di fiamme. Era, bensì, un astuto e sottile demonietto immateriale, anzi, privo addirittura di figura corporea, sia pure irreale. E, poi, più che parlargli io, era lui che parlava a me. Mi intratteneva, infatti, con lunghi monologhi che non tolleravano osservazioni e, tanto meno, contraddizioni.

Alternando sogghigni beffardi e risate sardoniche, mi diceva che, ormai, mi son fatto incastrare. Senza darmi possibilità di dissentire, postulando che scarsa cortesia è sinonimo di sgarberia e sgarberia sinonimo di cattiveria, affermava categoricamente che ora io mi trovo su un piano inclinato. Mi ricordava il titolo di un film: BRUTTI SPORCHI E CATTIVI e concludeva che, mutata la successione nell'ordine delle parole, io -secondo lui- avrei già detto che gli augustani siamo cattivi e sporchi, e, perciò, ora devo per forza aggiungere che siamo brutti.

Non c'è possibilità di scampo. Il demone me lo impone ed io devo sobbarcarmi al fato, come avviene ineluttabilmente ai personaggi delle antiche tragedie greche. Io, pertanto, costretto, mi accingo ad affermare che gli augustani siamo br....

Al diavolo il diavolo! lo dico, invece, che gli augustani sono belli, anzi bellissimi. Tutti. Tutti bellissimi!

Maschi e femmine; neonati e quasi centenari; nubili e celibi; vedovi e coniugati; ignoranti e colti; cortesi e civilissimi; sciattoni e musilunghi. Sissignore anche questi! Sì!

E, in barba al diavolo, questa volta, anziché dei difetti, parlerò delle doti degli augustani.

Già ho accennato alla bellezza. Al riguardo è certo che non si possa attribuire alcun merito a chi ne è dotato, essendo probabilmente la bellezza il risultato della fortunata commistione dei caratteri somatici degli indigeni con quelli di greci, arabi, normanni, francesi spagnoli e di quanti altri si sono stanziati qui da noi nel corso dei secoli. Tuttavia, anche se non c'è merito, ciò non toglie che la bellezza sia anch'essa una dote.

E, inoltre, bisogna riconoscere che gli augustani meno fortunati si sanno acconciare con cura sapiente e buon gusto. Il che costituisce, senza dubbio, un'altra dote.

Parlando, poi, specificatamente delle donne, se ce n'è qualcuna meno bella, costei è così esperta nell'arte di trasformarsi in tipo, che, spesso, sa rendersi gradevole più e meglio delle donne effettivamente belle. E il buon gusto nell'abbigliarsi si riflette anche nella cu-

ra delle proprie abitazioni, anche se modeste.

Un tempo, quando ogni casa aveva il suo orto, con il suo bravo nespolo o il suo bravo limone, non c'era famiglia che non coltivasse pure una pianta di rosa, o un gelsomino o un geranio. Ora, un'indiscriminata e furiosa colata di cemento ha seppellito gli orti; ma l'amore degli augustani per il verde -altra dote- è sopravvissuto. E la rosa, o il gelsomino o il geranio sono riapparsi, insieme ad alberi ed altre piante, in quelle zone -prima aride- in cui molti si son costruiti la villa o la casetta.

Scorrendo, poi, la storia cittadina del Salmone, quante altre doti non si riscontrano nel nostro popolo! Esaltato per la sua onestà, la sua laboriosità, la sua intraprendenza, lo spirito di tolleranza, la scarsa litigiosità, la sua intralata famiglia, il senso dell'ospitalità, il disinteresse nelle amicizie!

Tutte doti tradizionali, vive ancor oggi, cui si può tranquillamente far seguire l'elenco di altri valori quali l'intelligenza, provata non solo dai vertici raggiunti dai concittadini che hanno avuto successo e hanno fatto carriera, ma anche dalle buone realizzazioni, frutto del lavoro svolto dalle persone più modeste e meno fortunate; valori quali l'arguzia e il talento (anche se ingenuo) nelle creazioni d'arte, teatro, poesia e la capacità di valutarne adeguatamente le espressioni; valori quali l'ingegno e l'intuito, efficaci sussidi nei casi in cui l'esperienza e la preparazione sono carenti o l'intelligenza è meno brillante; valori quali la forza nell'affrontare le difficoltà con un ottimismo che non è avventatezza, ma serena fiducia nelle proprie capacità e che, pertanto, lascia spazio all'amore e alla passione per le feste e lo sport e determina atteggiamenti che costituiscono -a loro volta- altre doti, facendo degli augustani un popolo vivo e gaio.

È certo che non sono da escludere casi di indolenza e di trascuratezza; è certo che si potrebbe essere migliori e fare di più, avendo una maggiore conoscenza delle proprie capacità non fruttate. Ma il discorso è valido in linea generale e son sempre fatte salve le debite eccezioni, le quali -come suol dirsi- non fanno altro che confermare la regola.

A questo punto Lei mi domanderà: "Ma che c'entra tutto questo discorso con la CONVIVENZA?"

E sì che c'entra -Le rispondo io-. Perché queste doti, questo buon carattere degli augustani rendono la convivenza piacevole e gradita. Tant'è che molti forestieri che soggiornano qui per motivi di lavoro, al momento del collocamento a riposo, continuano a rimanere tra noi, facendo di Augusta la loro patria di elezione.

Peccato che abbiamo i due nei di cui Le ho scritto nelle lettere precedenti: il poco buon garbo e la poca pulizia. Pecche, per fortuna, non generalizzate ma tuttavia diffuse. Peccato!

Io non desisto dall'augurarmi che, ricordando ogni tanto a noi stessi la necessità di emendarci, quelle pecche spariscano del tutto, vinte da un'irrefrenabile esplosione di amor civico. Così l'apprezzamento per la nostra città, testimoniato da coloro che qui, numerosi

e volontariamente, si trapiantano sarà effettivamente meritato. E noi potremo andare legittimamente orgogliosi.

Ennio Salerno



Le fotografie, di Giovanni Paci, qui pubblicate testimoniano l'indifferenza delle autorità competenti per le poche "cose" della nostra città. La foto di sopra riproduce il palazzo "San Biagio" (aula consiliare, salone polivalente) ultimato da un anno e mezzo. Si aspetta solo il collaudo (da un anno e mezzo). La foto di sotto mostra il transennamento, in Via Limpetra notoriamente stretta, della chiesa di S. Sebastiano. Così da cinque mesi.



La nuova grafica della testata è di Luciano Puzzo, titolare d'uno studio pubblicitario a Roma, che ringraziamo per la cortese collaborazione.